Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne, L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gr[illegible] Cronaca e annunzi nella r[illegible] ica: AVVISI
Risorgimento — Pubblicità GLER
BOLOGNA
Firenze, [illegible] Ravenna, [illegible] ns, Torino, Va[illegible] succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 29 Marzo — 1916 — Mercoledì 29 Marzo — Numero 89

Attacco nemico presso Gorizia risolto in uno scacco sanguinoso

Oltre 300 prigionieri presi agli austriaci sulle trincee di Granfenberg

Accanita lotta di 40 ore a nord ovest di Gorizia

Bollettino N. 307

28 MARZO 1916.

Nell'alto But lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi riconquistate. Tiri efficaci delle nostre artiglierie ributtarono una colonna nemica che per valle Valentina saliva verso il Pal Piccolo. Pioggia e nebbia ostacolarono anche qui l'attività delle artiglierie nella zona dell'alto Isonzo. Tuttavia sul Mrzli furono debellati appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lanciabombe.

Nel settore di Zagora nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica ingandone i difensori.

Aspra, accanita lotta durata circa 40 ore sulle alture a nord ovest di Gorizia si è chiusa stamane con successo delle nostre armi. Dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie contro i nostri trinceramenti del Granfenberg, già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26 l'avversario pronunziava con ingenti forze un violento attacco. Ostinata resistenza dei nostri trattenne alle ali le irrompenti masse nemiche, mentre al centro, dopo furioso corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 300 metri trascinando seco una trentina di prigionieri. Fuori seguì vivissimo per l'intera giornata il fuoco di interdizione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione. A sera le nostre fanterie iniziavano il contro attacco e con reiterati sanguinosi sforzi mirabilmente sostenuti dalle artiglierie, espugnavano i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 302 prigionieri dei quali 11 ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero, e abbondante materiale da guerra di ogni specie.

Un quarto velivolo colpito dal nostro fuoco di fucileria è atterrato ieri presso Vittorio. I due aviatori sono prigionieri.

Firmato: CADORNA

La situazione

Per la seconda volta in due g[illegible] sul nostro fronte si è avuto i[illegible] d'un attacco austriaco port[illegible] grande violenza, che si è ri[illegible] inutile consumo d'energ[illegible] nemico.

Il bollettino d'i[illegible] vera battaglia di [illegible] Pal piccolo (Ca[illegible] oggi dà il re[illegible] nito comba[illegible] na di Gor[illegible] to finale [illegible] per le nost[illegible] da augurarsi [illegible] tassero spesso l[illegible] ancora più logico [illegible] presto per noi il mo[illegible] addirittura all'offensiva [illegible] lontaria e continua.

Comunque, l'esame degli ultimi comunicati offre occasione ad alcune osservazioni interessanti, sia dal punto di vista tattico che da quello generale della guerra.

Anzi tutto resta confermato ancora una volta che dopo un intenso concentramento di fuoco le posizioni avanzate in genere non possono resistere ad attacchi compiuti da grandi masse senza cedere almeno in qualche punto; ma viceversa resta dimostrato ancora che codesto momentaneo vantaggio ottenuto dall'assalitore non porta a resultati conclusivi, perchè un successivo contrattacco rimette la situazione allo stesso punto di prima. Per cogliere tutti i vantaggi del primo successo, occorre agli attaccanti una superiorità assoluta tanto di materiale e di munizioni quanto di uomini; altrimenti la spinta si esaurisce e l'equilibrio si riforma in modo automatico. Perciò qualunque sforzo aggressivo degli austriaci contro il nostro fronte è destinato al fallimento, quando anche riesca qua e là a recarci qualche danno parziale. Ben altrimenti avverrà quando l'iniziativa dell'attacco sarà presa da noi, per la capacità che noi senza dubbio possediamo, e più ancora possederemo in seguito, di trarre profitto dai primi successi di sfondamento, ampliandoli e svolgendoli con un crescendo proporzionato alla nostra superiorità numerica e — tra breve — anche tecnica.

Questi gli insegnamenti e i conforti che suggerisce l'ultimo episodio di Grafenberg. Quanto al fatto d'arme in se stesso, esso torna di grande onore alle nostre truppe, le quali hanno saputo riconquistare, a distanza di poche ore, i trinceramenti perduti, nonostante il violento fuoco d'interdizione che rendeva difficile e sanguinosa tale riscossa. Il bottino (302 prigionieri e 2 mitragliatrici) non è da disprezzarsi e caratterizza in modo indubitabile il nostro meritato successo.

[illegible] dalla casa Bof senza produrre for[illegible] [illegible] quello di [illegible] di un [illegible] buca [illegible] di dia[illegible] [illegible] nuovi nu[illegible] [illegible] vanti c'era[illegible] scoppio [illegible] [illegible] ro portate ai [illegible] e a che cosa [illegible] poichè la ferrovia [illegible] sono assai lontani.

[illegible] nissimo paese del trivigia[illegible] [illegible] mattina alle 6 furono visti alcuni [illegible] nemici. Si udirono anche degli [illegible] ed alle 9 l'incursione cessò essendo[illegible] gli areoplani, che erano inseguiti da [illegible] velivoli nazionali, allontanati per vie diverse; nessun danno.

Gli areoplani nemici furono ieri mattina anche a San Donà in provincia di Venezia, sul cui cielo volarono per circa tre ore gettando alcune bombe: una di esse colpì la casa abitata dal signor Francesco Baratello che è fuori del paese; rimase danneggiata una stanza per uso di mezzato e fu scoperchiato qualche tratto di tetto di alcune case delle adiacenze, vennero pure divelte imposte e finestre.

Gli areoplani hanno pure volato in Friuli fra Casarsa e Codroipo, lanciando bombe sul ponte sul Tagliamento senza nessun effetto. Un areoplano che, vistosi sicuro, si era di troppo fidato abbassandosi è stato abbattuto da una fucilata sparata da un bravo territoriale: è stato fatto prigioniero un ufficiale, l'altro è morto.

Le bombe gettate nel percorso San Giorgio-Latisana e altrove furono circa 50, senza vittime nè danni.

A Venezia si è avuto ieri mattina un tentativo di incursione aerea nemica sulla piazza, che pronunciatosi alla prima alba, si prolungò fino ad oltre le 7,30. La nebbia e l'oscuramento hanno sventato il tentativo che fallì completamente.

Da Vittorio si ha notizia che un biplano colpito dai tiri della fucileria cadeva all'altezza di Scomigo incendiandosi.

I due ufficiali che lo montavano ricorrevano ad alcuni contadini per ottenere degli abiti borghesi onde eclissarsi, ma ne ottenevano reciso rifiuto, così che essi venivano catturati dai carabinieri e trasportati a Vittorio a disposizione della autorità militare.

Incursioni aeree nell'alto Veneto

Gli aeroplani abbattuti

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, 28. — Poichè il bollettino di Cadorna ha accennato con diffusione alle incursioni aeree nell'alto Veneto che si sono svolte così disastrosamente per gli austriaci, riassumiamo le notizie pervenuteci da vari centri della regione.

Da Motta di Livenza (Treviso) si è avuta ieri mattina notizia che dalle 4 e mezzo alle sette areoplani nemici volarono su quel territorio lasciando cadere parecchie bombe senza causare alcun danno.

Gli areoplani volarono poi — come è indicato nel bollettino — su lungo tratto del territorio Veneto. Furono veduti a Vittorio, a Montebelluna, a Susegana, sulle plaghe del Livenza sul Piave fin quasi alla foce, anche sopra Musile e Revedoli.

Nei pressi di Susegana alle otto di ieri mattina da colpi di fucile fu abbattuto un velivolo nemico, che fu visto precipitare in una nuvola di fumo prima, poi avvolto dal fuoco. Il capitano austriaco aveva dato fuoco all'apparecchio; il velivolo rimase bruciato; il capitano ed un altro ufficiale aviatore vennero fatti prigionieri. Il capitano, disceso dall'apparecchio, prima tentò di darsi alla fuga, poi minacciò con la rivoltella i nostri soldati. Fu subito ridotto all'impotenza.

Presso Spresiano una bomba danneggiò alcuni alberi.

A Montebelluna alle 7,40 verso le Rive cadde una bomba con fragoroso scoppio. Fu subito un accorrere da ogni lato. Una bomba era caduta ai piedi della Graffa a trenta

Nei ruoli dello Stato Maggiore

ROMA 28, sera — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Oltre agli ufficiali generali indicati all'articolo primo del regio decreto 7 febbraio 1915, potranno essere collocati a disposizione in sopranumero al ruolo di stato maggiore i generali stabiliti dal regio decreto 29 dicembre 1910, 10 tenenti generali, 15 maggiori generali.

2) Nella tabella 15 annessa al testo unico della legge sugli ordinamenti del regio esercizio sono aumentati 50 colonnelli.

3) I predetti ufficiali generali e colonnelli avranno diritto alla indennità relativa ai comandi e uffici che verranno loro affidati.

4) Il presente decreto entrerà in vigore alla sua pubblicazione.

Nuove esaltazioni dell'alleanza italiana

nel grande Convegno dell'Intesa a Parigi

PARIGI 28, sera.

I giornali confermano che la seduta di iermattina della conferenza degli alleati fu consacrata alla situazione militare. Briand indicò le ragioni che impongono l'unità di vedute e d'azione. Dopo uno scambio di idee, i rappresentanti degli eserciti fecero conoscere il loro pensiero in proposito e si raggiunse un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni. La seduta del pomeriggio fu consacrata in massima all'accordo economico.

La conferenza degli alleati riprese stamane i lavori al ministero degli esteri sotto la presidenza di Briand. L'arrivo dei plenipotenziari provocò acclamazioni entusiastiche da parte della numerosa folla stazionante dinanzi al Quay d'Orsay. Salandra, Sonnino e Cadorna furono oggetto d'un'ovazione particolarmente calorosa. Alle 9,30 i delegati si riunirono in commissioni, poscia tennero una riunione plenaria.

A mezzogiorno il presidente della repubblica Poincaré ha offerto una colazione alla quale hanno preso parte i presidenti del consiglio ed i ministri degli esteri presenti a Parigi, gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate ed i plenipotenziari militari. Erano pure invitati il presidente del consiglio Briand, i membri del gabinetto, gli ex ministri degli esteri ed i presidenti delle commissioni parlamentari dell'esercito, della marina, degli esteri e delle finanze ed i relatori generali del bilancio.

Il ricevimento al Palazzo di Città

Il discorso di Mithouard

Ha avuto quindi luogo all'*Hotel de Ville* un grande ricevimento al quale sono intervenuti il presidente del consiglio italiano on. Salandra, il ministro degli affari esteri on. barone Sonnino, il capo dello stato maggiore generale Cadorna, il sottosegretario di stato per le munizioni generale Dallolio, l'ambasciatore on. Tittoni, il segretario generale al ministero degli affari esteri comm. De Martino, e gli altri personaggi del seguito. Il presidente del consiglio municipale di Parigi, Mithouard ha dato loro il benvenuto dicendo:

« Parigi che vi acclama saluta in voi il destino d'Italia. Si dirà un giorno da coloro che scriveranno la storia di questi anni memorandi in cui si giuoca sui campi di battaglia la sorte del mondo, che nell'ora in cui l'Italia ed i popoli alleati consolidavano il loro accordo e concertavano la loro azione, si udì un istante risuonare nella mischia la voce delle capitali. Si dirà che Parigi rispondeva a Roma e che il nome di queste due città creatrici dell'unità nazionale servì a designare la posta di guerra in cui lottiamo insieme per l'integrità della nazione ».

Dopo aver rivolto un eloquente omaggio al Re Vittorio Emanuele III, Mithouard ha detto:

« Col cuore raggiante di speranza rivolgo il saluto di Parigi agli intrepidi eserciti italiani. Rendo omaggio a nome della città di Parigi agli uomini eminenti i quali appoggiandosi sulla volontà di un gran Re e sulle simpatie di un gran popolo furono gli iniziatori dell'intervento italiano, e che venendo ad accordarsi con noi, preparano il trionfo delle idee eterne che Roma e Parigi diffusero nel mondo ».

La risposta dell'on. Salandra

Il presidente del consiglio on. Salandra ha risposto col seguente discorso, che testualmente riportiamo:

« Signor Presidente del consiglio municipale, vi ringrazio per le parole che vi siete compiaciuto di rivolgermi a nome dell'assemblea comunale di Parigi. Il mio paese apprenderà con commozione e riconoscenza l'accoglienza così calorosa che ci ha fatto la capitale di Francia, della quale conserveremo un indimenticabile ricordo. Voi avete or ora associato in un medesimo sentimento i nomi di due città gloriose, Parigi e Roma. Esse si completarono reciprocamente nel corso fatale della loro storia, esse riassumono in se stesse tutto il valore, tutto l'alto significato della civiltà latina. Fu a Roma che toccò il compito di creare il diritto delle genti il quale trovò nel mondo il suo sviluppo attraverso il lavoro penoso dei secoli, attraverso l'ostacolo dei peggiori istinti scatenati dalle passioni umane, attraverso alternative di progresso e di barbarie. I principii del diritto delle genti avevano però ottenuto in questi ultimi tempi un'affermazione solenne dal consenso delle nazioni civili, allorchè improvvisamente un'onda di distruzione è venuta ad abbattersi su questa nobile conquista dello spirito umano e le nazioni attendono ora in pungente ansietà di sapere se il diritto delle genti sarà restaurato e mantenuto in vigore in un modo migliore, oppure se esso è votato alla distruzione da parte della forza brutale.

E' all'Italia che apparteneva naturalmente la gloria di riaccendere nel mondo la fiaccola della coltura antica, è alla Francia che il destino riservò quella di gettare le basi dell'ordine sociale nella civiltà moderna. La proclamazione dei diritti dell'uomo elevò l'umanità d'un grande slancio nella via del progresso e della giustizia sociale. In una parola, pronunziando i nomi fatidici di Roma e di Parigi il nostro pensiero esprime la idea di tutta la giustizia e di tutto il diritto, del diritto delle nazioni come del diritto degli individui.

Signor Presidente del consiglio municipale, lasciate che vi esprima pure la mia riconoscenza per le parole grandiose che avete testè detto all'indirizzo del mio Sovrano e della casa di Savoia, nella quale il mio paese vede il simbolo della sua unità e del suo avvenire. Mi farò un dovere di informare Sua Maestà il Re al campo, ove egli vive tra i soldati condividendone le fatiche ed animandoli con la sua augusta presenza. In questi momenti decisivi della nostra esistenza e della nostra storia, i nostri cuori, signori, sono costantemente rivolti verso le nostre frontiere, ai campi di battaglia ove i nostri valorosi soldati, sangue del nostro sangue, i soldati di Francia e di Italia uniti in una nuova fratellanza di armi, hanno scolpito pagine incancellabili di eroismo e di sacrificio. Che i nostri ardenti voti li accompagnino, che la nostra incrollabile fiducia li sostenga ».

Il Presidente del Consiglio della Senna

Anche il presidente del consiglio generale della Senna signor Paris ha voluto pronunziare un applaudito discorso.

L'oratore comincia col rilevare l'alta azione dell'Italia attraverso i secoli.

« In nessun luogo, soggiunge, le nostre lotte per l'affrancamento degli spiriti e dei corpi ebbero più viva ripercussione che in Italia, nessun paese ha meglio vibrato all'appello delle grandi idee rivoluzionarie, nessuna terra ha contato il maggior numero di martiri della libertà. Fra voi come fra noi il patriottismo è stato la fiera affermazione di un popolo che non vuol sopportare alcuna tirannide. Quando i governi che hanno il triste onore di simboleggiare tutte le forze della reazione e del dispotismo proclamarono il loro disprezzo pel diritto, quando osarono attaccare i monumenti d'arte che noi abbiamo imparato a considerare come patrimonio sacro di tutta l'umanità pensante, l'azione dell'Italia e della Francia non poteva che essere concorde per difendere quello che ci è più prezioso ».

Paris termina: *« Nelle trincee dell'Artois e della Champagne, sotto la mitraglia di Verdun, sulle rive dell'Isonzo e sui monti del Trentino, dovunque lo stesso sangue generoso scorre per la più bella delle cause e le medesime speranze gonfiano tutti i cuori, gli stessi voti ardenti sono suscitati dal vostro viaggio ed uno dei vostri giornali li riassumeva in modo eccellente augurando che dai vostri lavori e dalle vostre conferenze esca il patto della vittoria ».*

Il discorso del Prefetto della Senna

De Launey prefetto della Senna ha inneggiato all'Italia la quale fra tutte le nazioni d'Europa ha il più antico e magnifico passato. Per quanto questo, egli ha detto, sia pieno di splendori, lungi dal sopraffare ingrandisce la vostra patria. Ed ha aggiunto:

« Sarà un vostro titolo di gloria esservi orientati verso un avvenire degno della vostra storia meravigliosa. L'Italia ci sembra come una vestale predestinata che veglia al mantenimento del fuoco sacro dell'ideale.

Colpito dalla brutalità di un'empia spada il progresso ha lasciato cadere la sua fiaccola: colle truppe alleate i vostri soldati ed i nostri la disputano alle mani criminali che vorrebbero spegnerla. Essi rianimeranno la fiamma eterna che guida verso le cime auguste delle ascensioni umane. » **(Vedi ultime notizie)**

Nuovi commenti parigini

PARIGI 28, sera — La stampa francese prosegue a commentare l'avvenimento.

Nessuno che sia bene informato in Europa, agli Stati Uniti o nelle repubbliche sud americane considera la conferenza di Parigi dal punto di vista della pace. I delegati delle otto potenze non si trovano affatto riuniti per udire proposte di pace della Germania, ma invece per fissare le proprie condizioni e dettarle poi al momento opportuno; in una parola siamo i padroni del destino. Tale è la fisonomia che offre agli occhi del mondo il Congresso del 27 e 28 marzo 1916. Nulla di più interessante e di più prezioso di una simile constatazione.

Nel *Figaro*, Capus scrive:

La formula del socialista tedesco Haase, *nè vincitori nè vinti*, ci sembra un'assurdità, un non senso. Nessun francese vi si sofferma neppure per un secondo, perchè abbiamo tutti la certezza assoluta che se non vi fossero in questa guerra nè vincitori nè vinti, vi sarebbe tuttavia una nazione abbassata per sempre, e sarebbe la Francia. Tale è la dottrina unanime del paese ed anche quella di tutti gli alleati ed è stata stabilita ieri in termini definitivi da Biand e da Salandra ed è la base stessa della conferenza. Da ciò deriva l'importanza straordinaria che il mondo intero annette a questo avvenimento.

Asquith sarà a Roma il 31

LONDRA 28, sera. — *Asquith arriverà a Roma nel pomeriggio del 31.*

Alla Camera dei Comuni Bonar Law dichiara che spera di potere assistere alla conferenza economica di Parigi in compagnia del presidente del Boar Trade *aggiungendo che la conferenza non potrà aver luogo prima di parecchio tempo.*

Il dovere della misura

ROMA 28, sera (T. B.) — Continuano ad imperversare le ipotesi e le affermazioni arbitrarie sugli argomenti trattati nella conferenza di Parigi, ma poichè è noto che le riunioni sono segrete e che tutti i partecipanti sono vincolati al riserbo più assoluto, il pubblico sa in quale conto deve tenere gli esercizi acrobatici e gli sforzi di immaginazione che in proposito fanno bella mostra di sè sui giornali. Detto ciò che è giusto e ragionevole dire, ripetuto cioè che lo scopo della conferenza, come è stato proclamato solennemente da Briand e da Salandra, è quello di dare unità ed armonia agli sforzi degli alleati, per moltiplicare la loro efficacia contro il nemico comune; stabilito che il raggiungimento di questo scopo suppone la risoluzione di massima di tutti i problemi politici interessanti le potenze della Quadruplice e dipendenti dalla guerra, e che anche per questo, insieme ai generali responsabili dell'azione militare, si sono riuniti i ministri e i diplomatici responsabili dell'azione politica, null'altro resta a dire. I particolari saranno noti a suo tempo, ed ogni Governo penserà a rendere edotto il proprio paese, in quella forma che crederà conveniente, degli impegni assunti e dell'opera svolta a tutela degli interessi nazionali. Ormai il criterio unico della guerra europea è stabilito: tutti uniti per uno scopo solo fino alla fine. La conferenza di Parigi è la affermazione solenne del patto di Londra. Noi non seguiremo coloro che tracciano già piani di guerra indicando quale sarà per essere la utilizzazione delle grandi forze concentrate in Egitto, quale lo svolgimento della campagna balcanica e turca; in quale modo si rafforzerà il fronte franco-inglese, o quale sia il contributo russo alla probabile simultanea offensiva degli alleati. Sono argomenti sui quali è opportuno lasciare la parola ai fatti, poichè essi dipendono da accordi di natura così gelosa da escludere qualsiasi opportunità di discussione, anche in via d'ipotesi. Probabilmente tutto ciò che si pubblica pel fatto stesso che si pubblica, non ha alcuna base nella realtà, nè può servire a dare utili indicazioni al nemico. Ma tutto bene considerato, non crediamo che questi sistemi possano comunque giovare.

Quanto alla notizia che alla conferenza di Parigi seguirà immediatamente la conferenza di Roma, essa manca ancora di conferma ufficiale. La decisione si avrà forse domani nell'atto di sciogliere la riunione di Parigi. Ad ogni modo noi riteniamo che la scelta della sede abbia scarsa importanza e che sarebbe opportuno dare carattere relativamente permanente alla conferenza, delegandovi nell'una o nell'altra capitale rappresentanti delle diverse nazioni.

I problemi fondamentali sono stati ormai posti e risoluti e rimangono da regolare i particolari della azione, e a questo compito, sempre grave, ma minore, potrebbero bastare gli ambasciatori delle potenze alleate o speciali plenipotenziarii appositamente nominati.

A proposito di un preteso invio di truppe italiane in Francia

ROMA 28, sera. — In una sua nota da Parigi l'*Idea Nazionale* rileva che una parte della stampa francese tende a determinare speranze specifiche e concrete sulla prossima azione dell'Italia nel senso di un suo aiuto materiale diretto nel suo fronte e cita un articolo del senatore Humbert sul *Journal* che a questo proposito è significativo.

Questa credenza, scrive il corrispondente, è sincera e spontanea ma falsa ed ingiusta e può diventare nociva. Essa può creare in Francia illusioni irrealizzabili che diminuirebbero il valore ed i diritti degli altri alleati. E' interesse comune indispensabile dissiparle senza indugio. Riguardo all'Italia, se la Francia, costretta a difendersi dall'aggressione diretta, sopporta sacrifici superiori, non bisogna mai dimenticare le solenni parole del brindisi di Briand che consacrano la verità storica fondamentale. L'Italia è entrata nella guerra, ha detto Briand, allorchè la tragica grandezza dei sacrifici che la guerra impone appariva già come senza esempio nel passato. Fu veramente con piena coscienza dei suoi atti che essa si offerse di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. Un tal gesto la ingrandisce se è possibile dinanzi alla storia e le vale la nostra fraterna gratitudine. In secondo luogo l'Italia doveva assicurare il suo lungo fronte contro ogni eventuale offensiva austriaca, in terzo luogo l'Italia deve difendere l'altra sponda adriatica che è suprema sicurezza dell'integrità nazionale. Finalmente quando avrà forze disponibili il suo imperioso dovere è di portarle nella guerra di Oriente dove è il suo vitale avvenire. Non si comprende perchè l'Italia dovrebbe inviare delle truppe in Francia mentre la Francia ne invia a Salonicco e centinaia di migliaia di soldati inglesi attendono ancora di essere impiegati.

Il nostro pensiero per quanto riguarda tale questione coincide con quello espresso dal giornale nazionalista.

Un dispaccio di Cadorna a Kitchener

LONDRA 28, matt. — Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano generale Cadorna inviò al ministro della guerra maresciallo Lord Kitchener il seguente telegramma:

« Lascio la vostra isola pieno di commozione e di riconoscenza pel caldo ricevimento di cui fui oggetto. Durante il mio breve soggiorno tra voi potei apprezzare il grande meraviglioso sforzo che fa l'Inghilterra pel successo della nobile causa cui gli alleati si consacrarono in questo momento. La Vostra ferma fiducia nella vittoria è anche la mia. Pregovi di gradire i miei sinceri saluti e di trasmettere al vostro augusto Sovrano l'espressione dei miei rispettosi omaggi e la mia riconoscenza per la bontà di cui volle onorarmi ». (Stefani)

La guerra sui vari fronti

In Francia e nel Belgio

Notte calma sulla Mosa

Opera tedesca danneggiata

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sulla Mosa. Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione di Malancourt come pure in Woevre, nel settore ai piedi delle Cotes de Meuse. In Lorena nella foresta di Parrey, abbiamo effettuato un colpo di mano su di un'opera nemica, i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Abbiamo fatto saltare l'opera ritirandoci. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

Il prolungarsi dell'inazione tedesca

spiegato da un comunicato francese

PARIGI 28, matt. (ufficiale). — *La sospensione della battaglia di Verdun continua sempre. Il bombardamento con l'artiglieria pesante ha proseguito ieri con intensità su tutta la fronte dinanzi a Verdun e specialmente ad ovest della Mosa, ma il nemico non ha operato alcun attacco di fanteria. Questa inazione prolungata nelle attuali operazioni sembra provare che i tedeschi hanno incontrato gravi difficoltà per operare nuovi attacchi. Il loro esercito nell'urto destinato a sfondare la nostra fronte sull'altipiano di Douaumont ha subito perdite crudeli, aggravate ancora dai tentativi infruttuosi alle due ali. Si ritiene che essi abbiano qualche esitazione nel prelevare truppe dalle unità intatte delle nuove divisioni, poichè la loro efficenza difensiva sulle varie fronti verrebbe così altrettanto indebolita.*

La stampa germanica può a suo agio spiegare che le colonne tedesche si urtano ora nella zona fortificata di Verdun con effettivi francesi considerevoli e che è indispensabile preparare più efficacemente il terreno alla fanteria mediante dislocamenti dell'artiglieria più laboriosi. Tale argomentazione non prova nulla all'infuori dell'insuccesso del piano elaborato dall'alto comando tedesco. Al 36.o giorno della battaglia la bandiera francese sventola ancora su Verdun. (Stefani)

Il combattimento fra il "Greif,, e l' "Alcantara,,

descritto da un superstite

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* riceve da Londra il seguente racconto fatto da un membro dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario che affondò il *Greif* e fu da questo affondato con una torpedine.

« Noi facevamo una pattuglia nel mare del Nord martedì 29 febbraio, quando verso le 10 del mattino scorgemmo al largo delle coste della Norvegia un vapore mercantile che non ci diceva nulla di buono. Erano circa 49 giorni che noi tenevamo il mare ed era la prima volta che facevamo un incontro così strano. Durante due ore gli abbiamo dato la caccia: benchè battesse bandiera norvegese e avesse i colori norvegesi dipinti sulla chiglia davanti e di dietro, il vapore sospetto si rifiutava di fermarsi come noi gli ingiungevamo.

Finalmente, avendolo raggiunto, sparammo due colpi di cannone davanti alla sua prora, per fargli comprendere che se non si fosse fermato non avremmo esitato ad affondarlo. Questa volta si fermò. Non era più che a una ottantina di metri da noi. Ci segnalò che si trattava di un modesto piroscafo mercantile norvegese. Il capitano dell'*Alcantara* gli rispose: « Aspettate, mando un canotto». Allora la scena cambiò: il nostro canotto era appena in mare, che le armature che mascheravano la nave pirata si abbassarono. Il *Greif* ci apparve formidabilmente armato e pronto all'attacco. Questo non si fece aspettare, subito si sentì una detonazione e una granata venne a colpire il nostro canotto uccidendo tre marinai e gettando gli altri tra i flutti. Intanto il *Greif* tentava di torpedinarci: una prima torpedine mancò al suo scopo, ma le due seguenti ci colpirono producendo nella nostra nave avarie enormi. Il capitano dell'*Alcantara* che aveva ordinato a tutto l'equipaggio di portarsi al proprio posto di combattimento, fece aprire il fuoco. La lotta da una parte e dall'altra fu accanita. Benchè noi ci trovassimo in cattive condizioni per la troppo breve distanza che ci separava dal nostro avversario la vittoria fu nostra: il nostro primo colpo raggiunse il ponte del *Greif* facendone saltare una parte in pezzi. Era una buona promessa.

In pochi minuti noi sparammo da 180 a 200 colpi, tutti con successo. Il pirata nemico cominciò a bruciare, le fiamme uscivano da ogni parte; tuttavia non per questo desistemmo dal colpirlo coi nostri proiettili. Tosto vedemmo il *Greif* cominciare ad affondare, ma ci accorgemmo contemporaneamente che anche l'*Alcantara* affondava. Come il nemico, esso pure aveva ricevuto il suo colpo. Il comandante ci ordinò allora di mettere le nostre cinture di salvataggio e di prender posto nei canotti. Ci eravamo appena installati che la nostra nave disparve per la prima. Il combattimento era durato 40 minuti. Qualche minuto dopo udimmo una formidabile esplosione e il *Greif* a sua volta disparve nei flutti. Era una nave di circa 11.000 tonnellate. Senza le sue torpedini noi ce la saremmo cavata abbastanza bene dalla lotta, poichè il suo tiro non era preciso. Due torpediniere attirate sul luogo dal cannoneggiamento ci raccolsero insieme agli scampati dell'incrociatore nemico.

Trincee espugnate dagli inglesi

LONDRA 28, sera. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:*

Operazioni di mine a sud di Neuville Saint Waast, alla ridotta Hohenzollern e di fronte a Hulluch. Facemmo esplodere una mina sul saliente tedesco di Saint Eloi e prendemmo d'assalto le prime e seconde trincee tedesche su una larghezza di seicento yards infliggendo forti perdite ai tedeschi e facendo centosessanta prigionieri di cui due ufficiali. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Un altro successo russo a Postawy

PIETROGRADO 28, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Il combattimento ad ovest e a sud di Augustinhof e sulla fronte della regione di Jakobstadt continua. I voli degli aviatori tedeschi su tutta la fronte della Dwina furono più frequenti; essi lanciarono venti bombe su Dwinsk.

Nella regione a nord-ovest di Postawy le nostre truppe si impadronirono dopo lotta accanita di due linee di trincee nemiche. L'offensiva delle nostre truppe nella regione dei laghi di Narocz e di Wisniew incontrò una ostinata resistenza. Il nemico lanciò bombe sulla stazione di Narocz e di Kaidaonu a sud ovest di Minsk. Sul rimanente del fronte le ostilità si sviluppano. (Stefani).

Il valore dell'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28, sera (M. P.) — Il corrispondente del *Times* a Pietrogrado telegrafa le seguenti informazioni sulle operazioni russe:

« Una accanita battaglia, nella quale i russi hanno avuto visibile vantaggio, continua su tutto il fronte dal golfo di Riga alla Polesia. La maggiore attività si verifica nella zona di Jakobstadt-Dwinsk-Witzy-Sekalia, e nel settore contiguo alla linea ferroviaria da Gerovokoi a Svientsiany. Verso Jakobstadt i russi hanno conquistato trincee nemiche che erano fortificatissime, e hanno respinto tutti i contrattacchi. I caratteri di questi combattimenti sono determinati in larga misura dalle condizioni metereologiche. L'avvicinarsi delle innondazioni di primavera obbliga i belligeranti a prendere i provvedimenti necessari non soltanto per proteggersi contro le innondazioni, ma anche allo scopo di mettere l'avversario nella posizione più svantaggiosa. Di fronte a simili condizioni l'avanzata russa sulla riva sinistra della Dwina, a Dwinsk e nelle regioni lacustri acquista un'importanza speciale. Essa ha contribuito infatti a rendere inutili i lavori eseguiti con grande cura dal nemico durante lo scorso inverno ».

Continua l'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO 28, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione del litorale le nostre truppe sloggiarono i turchi e passarono sulla riva sinistra del fiume Baltacz Darassi che si getta nel Mare Nero presso il villaggio omonimo.

Negli altri settori il nostro progresso continua. (Stefani)

La Russia e la questione degli Stretti

Il bisogno della "libera uscita,,

PIETROGRADO 28, matt. — Alla Duma, durante la discussione del bilancio degli esteri, Markoff accennando alle parole di Milinkoff pronunciate sabato scorso, dichiara che se esiste una intesa relativa alla neutralizzazione parziale degli stretti, tale intesa non può soddisfare il popolo russo che ha assolutamente bisogno di una libera uscita nel Mediterraneo.

Sazonoff rispondendo a Markoff dichiara che un accordo come quello accennato da Markoff non esiste.

Si approva il bilancio degli esteri. (Stefani)

Importazioni proibite in Russia

PIETROGRADO 28, sera — La Duma ha approvato il progetto di legge che vieta per il periodo di tre anni a cominciare dal 1 giugno l'importazione in Russia degli articoli di lusso, eccettuati quelli che costituiscono materie prime necessarie alla industria della difesa nazionale, della medicina ed alle istituzioni scientifiche. (Stefani)

Vasta organizzazione a Corfù

per rifornire i sottomarini

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Il *Journal* è informato che a Corfù è stata scoperta una vasta organizzazione che forniva informazioni e provviste ai sottomarini austro-tedeschi. Sono stati operati una quarantina di arresti fra cui quello del proprietario di uno dei principali Hotels della città. Tutti gli arrestati sono stati trasportati in Francia.

Ricevimento in onore degli alleati a Corfù

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve dal suo inviato speciale a Corfù:

« Alla vigilia della partenza dell'esercito serbo il generale Montdesir, capo della missione francese, ha offerto nel pomeriggio di domenica, nei locali della Missione, un ricevimento in onore degli ufficiali serbi, inglesi e italiani presenti a Corfù. Al ricevimento hanno assistito anche ufficiali greci. La musica militare serba, composta quasi esclusivamente di prigionieri austriaci, e la fanfara dei cacciatori alpini francesi hanno dato un concerto. La maggiore cordialità ha regnato durante tutta la festa che è riuscita magnifica ».

L'opera dei sottomarini alleati

Una rassegna interessante

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, sera (M. G.) — Si parla molto nel pubblico dei sottomarini tedeschi e quasi generalmente si ignora l'opera di quelli alleati e ciò per una ragione semplicissima. Scrive il «Journal»:

«La grandi navi da guerra alleate, i trasporti di truppe, la flotta commerciale, continuano a percorrere tutti i mari dall'inizio della guerra, mentre le navi tedesche e austriache sono costrette a restare rifugiate nei loro porti. Ne risulta che i sottomarini nemici hanno maggiori occasioni di compiere le loro prodezze.

«Al principio della guerra i sottomarini alleati hanno avuto una parte importante, continua lo scrittore francese. Nel nord i francesi sorvegliavano la Manica, gli inglesi incrociavano nel Mare del Nord. Nessuna nave tedesca avendo osato arrischiarsi nella Manica, i sottomarini alleati non hanno avuto una sola occasione di agire. I sottomarini inglesi hanno potuto rendersi maggiormente utili: nel Mare del Nord hanno fatto dapprima il servizio di esplorazione nelle acque tedesche, e durante il combattimento di Heligoland del 28 agosto 1914, un incrociatore tedesco del tipo «Mainz» è stato affondato da un sottomarino inglese. Il 13 settembre del 1914 l'incrociatore tedesco «Hela» è stato silurato e affondato dal sottomarino E. 9. Il 6 ottobre dello stesso anno lo stesso sottomarino affondò la torpediniera tedesca «S. 126» all'entrata di Ems.

Ma le navi tedesche si mostrano sempre meno. Dopo il combattimento del 24 gennaio 1915 nel mare del Nord, dove il «Blucher» è stato affondato, le grandi navi non escono quasi più e quindi i sottomarini alleati non hanno quasi più nulla da fare. Nel Baltico i tedeschi, avendo una squadra superiore a quella russa, erano padroni di questo mare. Sino alla primavera del 1915 i tedeschi sfruttarono questa situazione, ma da quel momento la situazione è cambiata per merito dei sottomarini. Il 2 luglio 1915 la corazzata tedesca «Pommern» fu affondata dinanzi a Danzica dall'«E. 9». Il 19 agosto 1915, durante la battaglia di Riga, il grande incrociatore corazzato «Moltke» fu silurato nel Baltico. Esso potè raggiungere un porto tedesco; ma la minaccia dei sottomarini costrinse la squadra tedesca ad abbandonare i suoi tentativi contro il golfo di Riga.

I sottomarini alleati rendevano quindi ai russi l'immenso servizio di sbarazzarli di qualunque timore di uno sbarco sul loro fianco destro o dietro le loro linee. La dominazione tedesca nel Baltico era finita. Sono i sottomarini inglesi e russi che diventano padroni di questo mare. Il 15 ottobre 1915 affondano due torpediniere tedesche. Il 23 ottobre 1915 l'incrociatore corazzato «Prinz Adalbert», quantunque circondato di navi leggiere, è silurato in pieno giorno e affondato dinanzi a Libau con 300 uomini. Il 7 novembre l'incrociatore «Ondine» è affondato. Il 17 dicembre l'incrociatore «Bremen» e una torpediniera sono affondati. I sottomarini danno anche la caccia al commercio nemico, catturando e affondando numerosi piroscafi, la maggior parte carichi di minerali. E' da notare che, contrariamente ai sistemi dei sottomarini tedeschi, quelli alleati si sono sempre preoccupati di salvare gli equipaggi e i passeggieri.

Nel Mediterraneo e nell'Adriatico i sottomarini alleati hanno, come negli altri mari, avuto poche occasioni di agire. Le navi austriache si racchiudono a Pola e in fondo al golfo di Cattaro. Alla fine di dicembre del 1914 il sottomarino «Courie» fa un audace tentativo per forzare l'entrata del porto di Pola. Disgraziatamente rimane impigliato nei reticolati mentre aveva già potuto traversare la zona delle mine.

L'entrata in lizza dell'Italia non ha mutata la situazione. I capi della marina austro-ungarica si erano vantati che, se l'Italia dichiarava la guerra, Venezia sarebbe stata bombardata e distrutta in 24 ore dalla squadra austriaca.

L'Italia ha dichiarato la guerra e la flotta nemica non si è mossa. La presenza della squadriglia italiana è bastata ad impedire qualunque tentativo contro i bacini dell'Adriatico. I raids effettuati dalle navi leggiere austriache su punti secondari delle coste italiane, non hanno avuto alcuna importanza militare, e hanno causato alla marina nemica delle dolorose perdite.

L'11 agosto un sottomarino italiano ha silurato e affondato il sottomarino austriaco «U. 12». Il 12 agosto la controtorpediniera francese «Bisson» affondò il sottomarino austriaco «U. 3». Il 9 settembre il sommergibile francese «Patrie» affondò la torpediniera austriaca «N. 51». Infine nel gennaio 1916 un sottomarino francese affondò l'incrociatore «Heligoland».

Nei Dardanelli i sottomarini alleati riuscirono a penetrare nel Mar di Marmara, sfuggendo agli agguati delle mine e dei reticolati. Quest'operazione era molto pericolosa. Essa ha causato delle perdite sensibili ai sottomarini alleati. Il «Shaphir», il «Joule», il «Mariotti», il «Torquoise», l'«E. 15», l' A.E. 2», l'«E. 14», l'«E. 7», e l'«E. 20» sono stati affondati e si arenarono durante i loro audaci tentativi. Ma altri sono riusciti a passare e compirono il loro dovere.

Secondo le dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni, essi affondarono due corazzate, cinque cannoniere, una una controtorpediniera, otto torpediniere, e 177 piccole navi cariche le une di truppa, le altre di munizioni e rifornati.

I sottomarini alleati hanno così grandemente imbarazzato le comunicazioni tra Costantinopoli e la penisola di Gallipoli, intralciato il rifornimento e provocato a diverse riprese il panico nella capitale turca, silurando delle navi persino all'entrata del Corno d'Oro.

Come si vede da questa rapida sintesi dell'opera compiuta dai sottomarini alleati — conclude lo scrittore del «Journale» — essi compirono un lavoro grandemente utile, e certo i risultati materiali sarebbero stati molto superiori se le squadre nemiche non fossero rimaste quasi costantemente rifugiate nei loro ripari».

Le vittime del "Sussex,, e le incertezze di Wilson

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 28, sera (M. P.) — *Rimane tutt'ora incerto il numero delle vittime del Sussex, ma si tende a credere che siano meno di cento, giacchè come dice una nota del Times molti superstiti sbarcarono senza lasciar dati atti a stabilire la loro salvezza. L'Ambasciata Americana comunica ufficialmente che tutti i passeggeri americani del Sussex sono salvi, incluso il prof. Baldwin. La figlia del professore che viaggiava con lui, è però ferita.*

E' commentata oggi la deposizione fatta da uno dei passeggeri americani sbarcati tra gli ultimi a Dover sullo stato deplorevole, secondo lui, in cui trovavansi le cinture di salvataggio. Egli ha mosso pure alcune critiche al contegno dell'equipaggio ed alle manovre di lancio delle scialuppe. Sono tutte questioni che saranno poste in chiaro dall'[illegible] sia d[illegible] of W[illegible]

Fr[illegible] contin[illegible] to del Germa[illegible] za pred[illegible] di rappr[illegible] pubblica [illegible] gton ha fe[illegible] nia si cred[illegible] in una min[illegible] venne siluro[illegible] marino sarà [illegible] gli ordini ric[illegible] sconfesserà il [illegible] mento il governo d[illegible] referti ufficiali dei sud[illegible] sulle circostanze del disastro [illegible] intenderebbe, secondo il corris[illegible] della Morning Post, di consultare [illegible] gresso sul da farsi.

Il corrispondente del Times da [illegible] shington osserva però che risultando o[illegible] non esservi stata alcuna vittima americana, questo fatto tenderà ad influire sull'opinione pubblica nel senso di rendere più difficile al presidente di prendere un indirizzo molto forte.

Il fermento dei circoli americani

placato da una nota ufficiale

WASHINGTON 28, matt. — *I circoli ministeriali non tentavano ieri di nascondere che consideravano estremamente grave la situazione creata dal siluramento del Sussex. Si discuteva nuovamente la possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche. I rappresentanti degli Stati Uniti in Europa furono incaricati di raccogliere se è possibile testimonianze probatorie. Dalla loro inchiesta dipendeva la questione di sapere se fosse il caso di prendere energiche misure. L'opinione dominante e tuttavia che prima di agire Wilson esporrebbe la situazione al Congresso perchè la rottura delle relazioni con la Germania condurrebbe probabilmente alla guerra.*

Questa mattina però la Legazione londinese degli Stati Uniti dichiara che gli americani a bordo del Sussex sono salvi. Vi sono soltanto alcuni feriti.

L'intensificarsi della guerra subacquea

giudicato a Londra

LONDRA 28, sera — Il *Daily Cronichle* commentando il disastro del *Sussex* dice:

« La nuova guerra sottomarina dei tedeschi si è rivelata da se stessa. Lo scopo dei tedeschi è di fare un ultimo sforzo per cercare di bloccare l'Inghilterra silurando qualunque bastimento neutrale o nemico che trasporti passeggeri o merci in arrivo o in partenza dai porti inglesi. Ogni ritegno negli atti di pirateria è stato abbandonato in conformità del desiderio delle masse tedesche, non soltanto degli *junker*, ma anche dei capi dei partiti cattolico e liberale. E' impossibile che la Germania impiegi metodi più inumani sui mari o infligga ai neutri i colpi più diretti di quanto ha fatto sin qui. Essa non può coltiplicare i suoi delitti ed in ciò appunto sembra essere assorbita in questo momento. Accetteranno i neutri tutto ciò? Tutte le convenzioni elaborate prima della guerra, tutte le proteste, tutti i principii formulati dall'inizio delle ostilità possono ridursi a pezzi di carta senza valore? Sono queste domande alle quali solo i neutri sono in grado di rispondere. Noi belligeranti abbiamo già il nostro compito ben definito che adempiremo sino alla fine, ma per quanto radicale sia la nostra azione essa non potrà ristabilire qualsiasi diritto perduto in seguito alla inazione dei neutri ».

Si apprende da fonte americana autorizzata che la Germania ritiene che il *Sussex* sia stato affondato da una mina ma che se sarà accertato che invece esso è stato silurato, la Germania sconfesserà il comandante colpevole della violazione degli ordini, lo punirà ed offrirà una riparazione agli Stati Uniti. Si dichiara pure che il conte Bernstorff ha molto influito sul ritiro dell'ammiraglio Von Tirpitz le cui idee circa la guerra coi sottomarini differivano dalle sue. E' impossibile ottenere l'opinione dei circoli ministeriali circa questa spiegazione che deve emanare dalla ambasciata tedesca desiderosa di calmare il risentimento americano.

Tra i cadaveri identificati si segnala quello di Guger Hermann, corriere diplomatico della Legazione Svizzera a Londra. (Stefani)

Un' ordinanza del Governo Serbo

pei sudditi serbi in Italia

(Per telefono al [illegible])

ROMA, 28. — La legazione di Serbia comunica:

In seguito alle vigenti ordinanze del R. Governo serbo in generale e di S. E. il ministro della guerra in ispecie, si invitano tutti i sudditi serbi, che si trovino a Roma e in Italia, e abbiano compiuto i 18 anni fino ai 45 compiuti, come pure tutti coloro che godono la protezione serba, di presentarsi domenica 20 marzo (due aprile) 1916 dinanzi alla Commissione militare per la visita medica dei riformati. La Commissione funzionerà in detto giorno dalle 9 alle 12 antimeridiane e dalle 3 alle 6 pomeridiane, in via Firenze 47. Anche quelli che urono dichiarati inabili alle armi dopo il primo (14) gennaio 1916 e quindi esonerati da qualsiasi servizio militare debbono presentarsi alla suddetta Commissione per la vidimazione dei loro certificati. Tutti quei sudditi serbi che non si presenteranno innanzi a questa Commissione per la visita militare verranno considerati come disertori di guerra e coloro che godono la protezione serba cesseranno dall' avere qualsiasi rapporto col regno di Serbia.

Un'interrogazione ai Comuni

sui passi bulgari per la pace

LONDRA 28, sera — Ai Comuni un deputato chiede l'assicurazione che la Bulgaria non sia ammessa a concludere una pace separata e specialmente non sia autorizzata ad acquistare territori a spese dei popoli che si sono battuti o che si possono battere a fianco degli alleati durante questa guerra.

Il sottosegretario agli esteri risponde: «Tale questione senza preventiva discussione coi nostri alleati non sarebbe in armonia collo spirito dell'accordo del settembre 1914. Non credo d'altronde alla opportunità d'una simile discussione pel momento».

Pel contratto di lavoro pei probiviri

e per l' istruzione professionale

ROMA 28, sera. — L'on. Cavazza discutendosi il bilancio di Agricoltura ha presentato nell'ultima seduta della Camera il seguente ordine del giorno testè pubblicato:

« La Camera convinta della necessità che una provvida legislazione intervenga a regolare i rapporti fra capitale e lavoro [illegible]almente nell' industria agricola, con[illegible] che il Governo vorrà proporre una [illegible] che valga a disciplinare i contratti [illegible] nell' agricoltura, o, quanto meno, [illegible] anche a questa l' istituzione dei [illegible] che sia utile ed opportu[illegible] numerosa categoria dei [illegible]sa portare all' Ufficio [illegible]uto della sua espe[illegible] verse coltivazioni a[illegible] onorevole ministro [illegible] la categoria dei [illegible] propria rappre[illegible] a necessità [illegible] incremento [illegible]striale ed [illegible] orevole mini[illegible]ena sia possibile, [illegible] che crederà me[illegible]esto utilissimo [illegible]

[illegible]menti governativi

[illegible] smercio della benzina

ROMA 28, sera. — Il Governo italiano sta, secondo ci risulta, occupandosi attivamente dell'aumento del prezzo della benzina e molto facilmente un provvedimento tassativo sta per essere adottato.

Sempre in materia di benzina, l'on. Fornari, ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministero di Agricoltura, per conoscere quali provvedimenti abbia preso per frenare il costo sempre crescente della benzina, e per sapere se non creda opportuno che una industria dell'importanza economica, industriale e commerciale come quella del petrolio e affini debba essere liberata da ogni e qualsiasi ingerenza di nazioni nemiche e garantita ai fini supremi della sicurezza della Patria e dell'economia nazionale ».

Importazione di merci vietata in Inghilterra

ROMA, 28. — L'Ispettorato generale del commercio comunica, secondo quanto comunica il delegato commerciale a Londra che dal 30 marzo p. v. sarà vietata l'importazione in Inghilterra dei seguenti articoli: i cesti di vimini escluso il bambù, il cemento, la porcellana e la terraglia escluso il genere Cloisonne; i filati di cotone, i tessuti di cotone, gli articoli minuti, i manuatti di cotone di ogni specie, ad eccezione delle maglierie e dei pizzi, le coltellerie, gli acidi grassi, il legname lavorato per porte e finestre e simili lavori in legno, ad eccezione degli oggetti laccati; la ferramenta, i tubi, la tela cerata, i giocattoli, le carte da gioco, il legno, i legnami di faggio, betulla, olmo e quercia; i manufatti di lana, i filati di ogni genere, esclusi i filati di lana. La importazione dei suddetti articoli potrà essere concessa solo se trattisi di merci viaggianti per l'Inghilterra o di merci già acquistate alla data della pubblicazione del presente avviso. (Stefani).

Il Kaiser revoca una condanna

per intercessione del Pontefice

ROMA 28, sera. — La signorina Renkin, sorella del ministro delle colonie belga, era stata condannata a cinque mesi di prigione dalle autorità tedesche sotto l'accusa di avere favorito l'evasione di reclute dell'esercito belga. Il nunzio apostolico a Bruxelles, monsignor Tacci, chiese al Papa di interporre la sua mediazione presso l' imperatore Guglielmo, a fine di ottenere che questa condanna venisse revocata. Il pontefice annuì alla richiesta e fece telegrafare al cardinale De Hartmann perchè esprimesse al sovrano il suo augusto desiderio.

Giunge ora notizia che la grazia è stata accordata e che mademoiselle Renkin è stata rimessa in libertà.

I servizi di riproduzione delle stazioni equine

ROMA 28, sera. — Gli stalloni acquistati dal Ministero di Agricoltura durante il 1916 in numero di circa 130 sono stati, subito dopo il collaudo del consiglio ippico, distribuiti ai vari depositi governativi per il servizio di monta che è cominciato a funzionare da giorni. Il numero complessivo dei riproduttori erariali che sono in attività, ha raggiunto il migliaio previsto dalla legge Rava. Al deposito di Crema funzionano 202 stalloni, a Reggio Emilia 117, a Ferrara 155, a Pisa 147, a Santa Maria Capua Vetere 161, a Catania 96, in Sardegna 122.

Ad esempio di quanto è stato fatto per migliorare la riproduzione del cavallo sardo con impianto di 15 stazioni per cavalle selezionate, altre stazioni dello stesso tipo sono state instituite anche nel continente nelle regioni che più sono indicate per la produzione del cavallo militare, e cioè nella Maremma Toscana, nel Lazio, nella piana di Salerno e nella provincia di Foggia.

Per ora queste stazioni sono portate a una ventina circa, ma certamente questo numero sarà aumentato, data la certezza dei buoni risultati che già si sono constatati in Sardegna.

Durante la stagione di monta nel 1915 con 920 stalloni vennero coperte 41,550 cavalle. Quest' anno si conta di poter mantenere la stessa cifra, malgrado che le requisizioni abbiano tolte molte femmine alla produzione.

Orribile disgrazia a Genova

GENOVA 28, sera. — Alle ore 14 di oggi, nella sede della Banca Commerciale Italiana è avvenuta una orribile disgrazia. Il signor Paolo Giovanni Bianchi di anni 37 di Genova, impiegato addetto all'ufficio di economato, prese posto nell'ascensore per salire al quinto piano. A un tratto l'ascensore si arrestò a un metro circa al di sotto del quarto piano. Il signor Bianchi meravigliato chiamò per fare aprire la porta e discendere. Se non chè, appena aperto lo sportello, l'ascensore si rimise in moto sicchè il disgraziato rimase schiacciato fra il pavimento dell'ascensore e la parete della gabbia entro cui l'ascensore funziona.

Il disgraziato venne raccolto e trasportato all'ospedale, dove appena giunto cessava di vivere per le gravi commozioni interne.

La disgrazia è alquanto inesplicabile, perchè l'ascensore, appena aperto lo sportello, non avrebbe dovuto mettersi in moto. Evidentemente si è verificato un guasto nel macchinismo.

Il povero impiegato era celibe. Lascia la mamma e la nonna.

La mostra nazionale d'arte

a Sarzana

Entrando nelle ampie e aristocratiche sale del Palazzo Podestà-Luciardi, dove la Mostra, per munifica concessione dei proprietari, è stata aperta, dinanzi a tante opere — oltre trecento — venute da ogni parte d'Italia e tutte, o quasi, degnissime d'encomio non solo per il modo con cui sono state liberamente offerte, ma anche per il loro intrinseco valore, si è naturalmente pervasi di intima gioia, davvero nazionale, ripensando alla immanente tradizione di gentilezza e di bellezza della gente e dell'arte nostra. La guerra ha rivelato anche questo che, mentre l'avversario — consapevole della vera propria inferiorità ideale — seppellisce, come ha detto l'on. Rosadi, sotto i frantumi preziosi dei nostri monumenti l'ultima menzogna della sua arrogante cultura, il Governo d'Italia cura gelosamente fino i frantumi della redenta romanità, creando appositi uffici nelle zone stesse d'operazione, e gli artisti si fanno guerrieri della carità coll'arma invincibile dell'arte!

Ecco qua una teoria che è tutta la migliore espressione della parola colorata e scolpita: dal Calandra al Bistolfi, dal Trentacoste, dallo Zanelli al Dazzi, al Gemignani, al Cataldi, al Rubino, al Ciusa, al Niccolini, dal Michetti al Discovolo, dal Momellini al Viner, alla Fragiacomo, al Ciardi, dallo Scattola al Marussig, al Cifariello, al Carlandi, al Carena, al Sacheri, dal Costetti al Nonni, dal Viani al Glicenstein, al Selvatico al Mantelli, e via dicendo ancora per altri numerosissimi, dal settentrione al mezzogiorno, dai vecchi ai giovani, dagli accademici ai divisionisti in una concordia che è lì, in quel fine sublime, d'amore patriottico e umano.

Risponderà il pubblico con altrettanta generosità? I biglietti a cinque lire, che si spediscono dietro richiesta, danno diritto a concorrere all'estrazione delle opere esposte col mezzo di una grande lotteria e ogni serie di venticinque biglietti assicura un premio! Ma il premio maggiore sarà sempre quello d'aver contribuito alla riuscita d'una iniziativa tanto nobile e santa. Il profitto della Mostra andrà, infatti, a beneficio del locale Posto di ristoro. Ed ora ricordiamo quei nomi che, per avere maggiore affinità d'origine coi nostri lettori, pesano di più colla forza dell'amicizia e della simpatia. Il Corsi con due quadri « Golf rosso » e « In giardino » afferma la sua geniale personalità coloristica, il Fioresi Garzia ha gettato sulle spalle tonde e floscie d'una « vissuta » uno scialletto così iridescente che pare un commento antitetico delle male imbellettate carni femminili, il Parmegiani ritrae una signora e un giovane con bei riflessi madreperlacei e originali motivi psicologici, il Calzi ha delle buone e vivaci « Maschere » e il Facciolì un notturno piccolo, sì, ma ingrandito cento volte dal rincrescimento ch'egli ha espresso di non aver mandato di più, del suo, cioè, credendo che la Mostra non avesse tale importanza. Il Nonni delicato e finito lavora il legno con la morbidezza di un magico pennello, il Guacciamanni getta i suoi cavalli militari ebbri di moto e di vita sullo sfondo pittoresco della tranquilla campagna — guerra e pace che si incrociano nelle linee e nello spirito —, il Graziosi, il Piancastelli, il Sensani, sicuro e signorile, o coll'acquaforte o colla xilografia o col disegno si levano con bello slancio ad affermare la nobiltà della stirpe. Nè si dimentichi il Discovolo — bolognese di nascita e d'affetto — il quale ha proiettato un'ondata schiumosa e animatissima sulla breve superficie del suo cartone riuscendo a dare con colori graduati e vivissimi una sensazione tale allo spettatore da fargli gustare permanentemente il fenomeno più fuggevole della vita del mare.

La degna rappresentanza che l'Emilia artistica ha inviato sarà senza dubbio, seguita dalle adesioni dell'Emilia intera sensibile sempre alla chiamata della cultura e della Patria.

Sarzana, marzo 1916.

G. L.

Le comunicazioni telegrafiche

fra l'Europa e l'America

PARIGI 28, sera — Il Ministero delle Poste smentisce le informazioni tedesche secondo le quali sarebbero stati distrutti sette cavi transatlantici e che ne rimarrebbero in servizio soltanto due.

Le condizioni della rete telegrafica sono normali e la trasmissione dei telegrammi viene effettuata regolarmente attraverso i 16 e non 9 cavi che mettono in comunicazione i paesi alleati con l'America del Nord. (Stefani)

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 40, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10328.

TELA
TELA di cotone, forte, buonissima qualità. Altezza centimetri [illegible] Prezzo di Fallimento La pezza di m. 18 Lire 10,70
Aggiungere per spedizioni postali L. 0,85. Non piacendo la tela viene restituita subito denaro. — Spedizione in [illegible] suo oppure dietro denaro anticipato. — Scrivere ai MAGAZZINI PROVVIDENZA Pietrafitta 3°, BOLOGNA - Palazzo Mattei
TELA PER FAMIGLIA

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti o cronici? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta INSELVINI e C. - Milano — Via Vanvitelli, 58

La guerra a uso dei socialisti

1.

Ho visto in una vetrina un libro intitolato *I socialisti del Kaiser*. C'è, sulla coperta, un Guglielmo sinistro impillaccherato di sangue e intorno sei o sette faccie di socialdemocrati con certe cravattine rosse che rifiniscono bene l'aria tutta idiota de' loro possessori. Non ho comprato il libro perchè indovino, giuppersù, il suo contenuto e lo sottoscrivo volentieri, sia pure sub conditione per il caso che ci siano errori od omissioni.

Ma quella copertina mi ha fatto tornare in mente i nostri socialisti che non hanno voluto essere, come i riformisti, i socialisti del Re e ambiscono invece a rimanere i socialisti della purezza e della « dottrina ». Questa dottrina — che alla fine sa di moccolaia quanto il catechismo romano — insegna e stabilisce che la guerra è un delitto inutile e una imbecillità malvagia. Insegnava, per giunta, che l'era delle grandi guerre era chiusa e che non ci sarebbero state, prima del giorno solare che avrebbe visto il lupo bere coll'agnello alla medesima fonte e l'aquila covare l'uova dell'oca, se non guerriciole localizzate o spedizioni coloniali per saziare l'empia fame d'oro e di terra che imbestialisce la borghesia.

I dottissimi e profetici uomini che son rimasti — dopo lo sbandamento o la sparizione dei migliori — a rappresentare l'Idea internazionalista tedesca nel paese dove fioriscono limoni e sambuchi hanno tenuto fede alla dottrina e son rimasti come torri ferme di porcellana cinese in mezzo alla procella mondiale. Ogni tanto fanno capolino, starnutiscono al fumo, fanno gli occhiacci ai gendarmi, sventolano un mezzo foglio tra il lusco e il brusco e si consolano, come l'uomo selvaggio, pensando che dopo il cattivo viene il buono. « Aspettate che finisca questo accesso d'epilessia collettiva — par che dicano — e dopo ritorna il tempo nostro ».

Può darsi: i corvi e i beccamorti devon fare all'incirca le stesse confortevoli riflessioni.

Ma c'è stato un tempo in cui pareva davvero che il socialismo potesse essere qualcosa di meglio d'una filosofia che si regga sulle disgrazie dei popoli. C'è stato un tempo che più d'un intelligente, attirato dalla novità, dalla violenza e dalla fede, prendeva il socialismo come la vera religione dell'umanità ed era pronto, per i sentimenti d'altezza ch'era capace d'espirare, di farsene il martire e il confessore.

Oggi, purtroppo, si vedono le cose meglio e più chiare e s'è dovuto rinunziare anche a quest'ultimo lembo di misticismo terrestre. S'è scoperto che il socialismo era per i più una trappola, per altri un'industria e per la dotta Germania un veleno d'esportazione.

2.

Si sono stampate da tanti mesi in quantè accuse vere e false sul conto della Germania che si può dire anche questa: la Germania, prima di muovere militarmente all'assoggettamento dell'Europa, aveva organizzato, cosciente o no, un piano di debilitazione per rendere i suoi nemici meno atti alla resistenza.

Prima di tutto colla filosofia. La filosofia idealistica staccava lo spirito dalle cose concrete e lo narcotizzava in una specie di contemplazione soddisfatta, dinanzi alla quale ogni discriminazione spariva e ogni interesse pratico appariva spregevole e transitorio. Ma siccome questa filosofia aveva presa soltanto su pochi raffinati vi s'aggiunse quella pessimistica, incomparabilmente più popolare, che ottenne lo scopo di abbassare il tono vitale dei più resistenti, macerandoli in una specie di nirvanismo rassegnato o disgustato e disgregando agli occhi delle maggioranze colte i valori più sicuri.

Poi, passato il '70, la Germania pensò a paralizzare anche la vita economica come aveva paralizzato, colle sue filosofie deprimenti e le sue scienze pedantesche e frammentarie, la vita intelettuale. L'industria tedesca producendo materiale inferiore e buttándolo sui mercati anche a perdita, se conveniva vincere le concorrenze, rese tributari certi paesi, come la Russia e l'Italia, che non avevano avuto nè il tempo nè i capitali per sviluppare le proprie risorse. La banca tedesca, che s'infiltrò sotto falsi nomi e finte diciture, in tutti quanti i paesi, non esclusa la Francia, compì l'opera di asservimento, che voleva poi dire dipendenza e debolezza economica per le nazioni che non erano state abbastanza ricche e fortunate per salvare le loro libertà.

Finalmente il socialismo tedesco diffuso e moltiplicato all'estero giovò in modo straordinario alla preparazione dell'egemonia tedesca: gli scioperi e le agitazioni rivoluzionarie ritardarono, in alcuni luoghi, il consolidarsi delle industrie rivali, e costrinsero i governi a divenire più democratici, cioè più incapaci di resistere alle sciocchezze furiose delle moltitudini incompetenti. Le idee di pacifismo a tutti i costi e di sciopero generale in caso di guerra, che i socialisti latini presero ingenuamente sul serio, restrinsero la preparazione militare degli eventuali nemici della Germania, crearono una corrente d'antimilitarismo pericoloso per la disciplina, resero i capi più fiacchi e malsicuri nelle trattazioni di politica estera e dettero origine a una atmosfera di tranquillità e d'illusione, di cretina fiducia nella pace perpetua e universale che, soltanto le cannonate dell'agosto 1914 riuscirono, dopo un primo sussulto d'incredibilità, a dissipare.

Questa triplice opera d'indebolimento — filosofica, economica, politica — rassomiglia stranamente a una congiura diabolica preparata con arte sopraffina da qualche genio direttore dei destini germanici. Legare e levar sangue: depressi gli avversari di domani saltar loro addosso. Ecco il programma segreto della coscienza tedesca.

3.

Ma tornando ai nostri socialisti indigeni che sono stati, ai loro tempi belli, qualcosa più che strumenti orbi e maldestri della non riuscita rapina, c'è da meravigliarsi, — ed è questo un gigantesco complimento — che di tanto sia ribassato il corso della loro intelligenza da non accorgersi che di questa guerra essi dovrebbero fin da ora, più che dolersi, rallegrarsi.

La guerra dà torto a una delle loro previsioni — quella dell'ingentilimento dei costumi e della fine automatica degli armamenti — ma dà ragione, e non solo sul piano teorico, a tanti dei loro postulati e desideri. Questa guerra ha fatto più per l'esperimento del collettivismo di tutte le leggi sociali votate fin qui e di tutte le colonie utopiche fondate dai vecchi dottrinari.

Cosa pretendevano, alla fin dei conti, i socialisti più precisi? Una maggiore ingerenza dello stato nella vita economica dei paesi, tanto maggiore e progressiva da render il governo una specie di gerenza centrale di una confederazione di aziende controllate di pubblica proprietà. Non siamo arrivati ancora a questo ma ci siamo.

Coll'aumento colossale dei debiti pubblici una quantità maggiore di cittadini diventa creditrice dello stato. Aumentano, cioè, quelli che vivono come stipendiati o sovvenzionati o pensionati di un'amministrazione centrale alla cui prosperità costoro sono più direttamente interessati.

Il richiamo sotto le armi di tante classi, l'affluire di milioni e milioni nello stesso organismo statale, e il fatto che la maggior parte di questi uomini non è adibita alla vera guerra guerreggiata ma lavora in mille modi, non dissimili troppo da quelli borghesi e civili, per aiutare indirettamente l'azione militare (ch'è, in questo momento, il fine unico e per eccellenza nazionale dei quattro quinti di Europa) danno l'idea d'un abbozzo di collettivismo in grande, d'una società dove la maggior parte dei maschi abili è una specie di corpo militarizzato a disposizione del potere centrale. Negli ultimi venticinque anni la burocrazia era già raddoppiata; ora all'esercito burocratico s'aggiunge quello guerreggiante, ingrandito in proporzioni fantastiche. Non è temerario affermare che in questo momento metà della popolazione maschile mangia a spese dello stato.

Più che metà della vita economica si svolge per conto dello stato o sotto il controllo dello stato. I lavori enormi occorrenti per le forniture e gli approvvigionamenti militari e per il munizionamento non solo fanno dipendere l'esistenza di milioni di lavoratori e di migliaia di stabilimenti dalle ordinazioni governative ma dànno il modo e il diritto allo Stato d'introdursi direttamente nella gestione e direzione delle industrie trasformandole, regolandole e controllandole. Anche se non esistono industrie di Stato — e queste esistevano già in tutti i paesi — si può dire che un terzo almeno delle altre industrie è, di fatto, passato allo Stato. Lo Stato stabilisce i prezzi, distribuisce la produzione, sceglie gli operai, sorveglia le lavorazioni, impone i nuovi impiegati e s'incarica perfino, in dati casi, di fornire le materie prime necessarie.

Si aggiunga a tutto questo che lo Stato fissa i prezzi delle derrate, s'improvvisa importatore e fornitore di grano e di carbone, requisisce i piroscafi, gli stabili, i prodotti, tutto quello che gli occorre per un fine esclusivamente collettivo.

Se questo non significa un avvicinarsi, per necessità di cose, a una concezione socialista della vita economica vorrei che la mia intelligenza calasse fino al punto di quella d'un redattore dell'*Avanti*.

Lo Stato ch'era, nell'origine sua teorica liberale, quasi nulla era già diventato moltissimo e ora sta diventando quasi tutto. Levato il quasi — se ancora s'andasse avanti — si sarebbe arrivati, senza accorgersene, al socialismo completo quale può esser praticabile in un mondo così duro e scompigliato.

4.

E ancora non s'è finito. I socialisti aspiravano agli Stati Uniti d'Europa. Oggi siamo sulla strada d'intravedere gli Stati Uniti di mezza Europa. Gli accordi crescenti — politici, militari, economici — fra gli Alleati; tutte queste riunioni e conferenze di uomini di guerra, di Stato e di finanza di paesi fin qui diversi e gelosi; tutti questi convegni anglo-franco-italo-slavi per prendere decisioni comuni, per far collaborare in uno stesso punto eserciti di lingue e razze diverse, per aiutarsi a vicenda nelle difficoltà della vita materiale quotidiana, per preparare intese su leghe e cooperazioni future non dànno di già l'idea di un lento formarsi, sotto la spinta di terribili avvenimenti e di urgenti bisogni, quell'unione stretta, quella fida alleanza, quell'intima amicizia tra le nazioni civili che tutti i democratici, coi socialisti in prima fila, desiderano, invocano e aspettano?

E questa guerra medesima, colle sue stragi, le sue atrocità, colle difficoltà e impossibilità che rivela come derivanti dallo stesso perfezionamento dell'arte militare, non è la più tremenda e persuasiva propaganda che mai sia stata fatta in favor della pace?

Altro che "società della pace e teorie dell'arbitrato e ordini del giorno dell'Aja!

La vita presente, quale s'è svolta e mutata in forza della guerra, tende a diventar socialista e a dar ragione ad alcune teorie socialiste. Molti socialisti si son già accorti di questo grandioso fenomeno e sanno parlare con serenità e quasi con interna compiacenza di questa sanguinosa crisi della storia europea. Ma per arrivare a questa chiarezza di visione ci vuole un minimo di acutezza e d'istruzione ch'è un massimo irraggiungibile per i più. Tra questi più, per nostra vergogna, sono i caporali del presente decaduto socialismo italiano.

GIOVANNI PAPINI

L'on. Enrico Ferri si separa dall'unione radico riformista mantovana

MANTOVA, 28. — La *Provincia di Mantova*, pubblica nel numero odierno una lettera dell'on. Enrico Ferri che crediamo valga la pena riportare nella sua integrità, a meglio lumeggiare la posizione politica nella quale il deputato di Gonzaga intende isolarsi, per poi orientarsi in conformità alle nuove correnti per le quali potrà assicurarsi nel suo feudo elettorale una nuova elezione.

La portata della separazione di Enrico Ferri dalla *Provincia*, e cioè dalla unione radico-riformista mantovana ha anche una portata locale enorme, rinvigorendo indubbiamente la compagine democratica mantovana, allargandone la possibilità d'intese con gruppi d'atteggiamento affine, sincerandone il programma e l'azione. Ma ecco senz'altro la lettera dell'on. Ferri.

Roma, 23.

On. Direttore del giornale « La Provincia di Mantova ».

« Nel dicembre scorso le chiesi di pubblicare, come sempre si era fatto da codesto giornale, il testo ufficiale del mio discorso parlamentare, a titolo di documento e con piena libertà al giornale di fare le riserve che credesse, data la divergenza di opinioni su la guerra e su la politica del Ministero.

Lei si è rivolto al Comitato di Redazione e questo, malgrado la fervida opposizione di alcuni dei suoi componenti, ai quali mi è caro esprimere amichevole riconoscenza, nella sua maggioranza negò la pubblicazione del mio discorso.

Non protestai allora, pubblicamente, per tale procedimento nè per i criteri e modi in generale onde codesto giornale sostiene la propria tesi interventista, malgrado mie ripetute osservazioni in proposito.

Ma poichè ora vedo che la *Provincia* del 19 corrente ha soppresso perfino il riassunto «Stefani» del mio recente discorso parlamentare, pubblicando invece quello degli altri discorsi, pur contrari al Ministero, nella stessa seduta del 18 corrente; di fronte a tale ripetuto procedimento, che mi conferma l'esistenza di un dissenso politico insanabile, sento il dovere di dichiarare pubblicamente che d'ora innanzi io intendo non avere più alcun rapporto nè col giornale *La Provincia* nè con chi lo dirige nè con gli ispiratori di esso, pur dichiarando che per alcuni di coloro che pur dissentono politicamente da me io volentieri conserverò rapporti di inalterata amicizia personale.

Ringraziando della pubblicazione

dev.mo *Enrico Ferri* ».

Con la fuoriscita dell'on. Ferri, che abbiamo ragione di ritenere da lungo tempo sospirata, rimangono quali esponenti del movimento democratico-riformista mantovano l'on. Ugo Scalori e l'on. Ivanoe Bonomi.

L'avvenire certo ci serberà altre sorprese, non ultima quella di rivedere l'on. Ferri in combutta con i socialisti ufficiali, il cui organo ebdomadario per la futura campagna di Gonzaga ridiventerà forse quotidiano.

Il congresso degli impiegati ferroviari a Firenze

FIRENZE 28, sera — La terza giornata del congresso degli impiegati ferroviari è stata occupata nella discussione su le conclusioni della commissione reale. Vari oratori sostengono che i miglioramenti promessi debbono essere mantenuti. Altri si soffermano a parlare, per raccomandare questa o quella categoria. Sembra che nella assemblea serpeggi un malcontento contro le conclusioni della commissione reale. La discussione si prolunga su le questioni singole di categorie, su la riforma delle carriere, sul sistema di avanzamento e sulle promozioni e circa l'anzianità e il merito.

Si discute poi sul mancato conseguimetno dell'aumento del congedo, sulla indennità di trasferta e sulla riforma dei biglietti di servizio. Altri oratori si dilungano a parlare su la necessità di dovere accettare le conclusioni della commissione reale, chiedendone la più sollecita attuazione.

Alla seduta pomeridiana è intervenuto l'on. Brunelli, il quale ha pronunziato un brevissimo discorso, dicendosi lieto di essere venuto a questo congresso per raccogliere i voti dei ferrovieri, sui quaporterà il suo attento esame, sicuro che dal convegno esca una voce che sia nuovo monito alle pubbliche amministrazioni che esse hanno tutto da guadagnare da un personale fiducioso e tranquillo, anzichè da un personale insoddisfatto.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno, in merito alla relazione sulle conclusioni della commissione reale:

«Il congresso, valutata la parte di decisioni già note nei lavori della commissione reale in rapporto ai problemi del personale, pure ritenendola non completamente rispondente alle generali richieste delle categorie della organizzazione, affermando comunque che qualsiasi decisione addottata dal Governo non potrà avere decorrenza posteriore al 1.o luglio 1914, epoca della applicazione della legge Zupelli; affida alla organizzazione il compito preciso e assoluto di restare vigile in difesa degli interessi di classe, e intervenire con tutta la forza e il diritto delle proprie ragioni non appena le decisioni saranno definitivamente sancite e rese pubbliche; prende atto e plaude all'opera svolta dal consiglio in seno alla commissione stessa.

Il Consiglio superiore di Belle Arti in visita d'ispezione

ROMA 28, sera. — La seconda sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti si riunirà nuovamente quanto prima per compiere un sopraluogo in diverse città italiane, e cioè a Genova il 31 corr. e indi a Verona e a Bologna.

Diritto degli impiegati civili e militari al risarcimento dei danni

ROMA 28, sera. — L'on. Marchesano ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo al Ministro del Tesoro ed al Ministro di Grazia e Giustizia in virtù di quali poteri e di quali criterii sia stato emanato il decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915 N. 1558, riguardante una pretesa interpretazione della legge su le pensioni. Testo unico 21 febbraio 1885 N. 70 e norme successive, attraverso le quali si viola il diritto degli impiegati civili e militari dello Stato al risarcimento dei danni provenienti da colpe, sancito dalle norme della legge comune.

I caduti per la Patria

Sottotenente Botteri Pietro di Viadana (Mantova)

Di anni 22. Studiava il 3.o anno di legge all'Università di Bologna. Chiamato alle armi, frequentò la Scuola Militare di Modena donde uscì sottotenente di complemento e quasi subito fu inviato al fronte. Verso la metà del gennaio u. p. cadde ad O... colpito alla fronte in un contrattacco. Fu modesto e affettuoso, e si guadagnò amicizie e simpatie numerose. La sua memoria rimarrà scolpita nell'animo di quanti lo conobbero e impararono ad apprezzarlo.

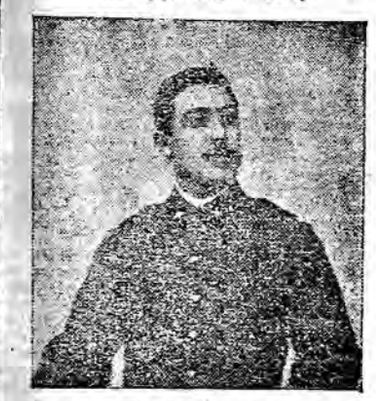
Soldato Pinza Rodolfo di Pianoro

Della classe del 1895, di Fanteria, morto valorosamente sul Carso sulla fine del novembre scorso.

Caporale Sitta Renato di Ferrara

Del .... Bersaglieri ciclisti, morto sul campo di battaglia nella prima decade di settembre, mentre non curante del pericolo cadde in fronte al nemico pugnando da forte ed offrendo con slancio generoso la sua vita per l'onore e la grandezza della patria.

Caporale Duo Luciano di Copparo (Ferrara)



Artigliere della classe 1891. Buono e laborioso. Cadde nell'ottobre scorso colpito da scheggia di shrapnel nemico mentre in compagnia del suo capitano, da un posto avanzato di osservazione, comunicava gli ordini alla sottostante sua batteria appostata. Gloria imperitura alla sua memoria.

Soldato Comellini Ivo di Quarto Superiore

Per inesorabile morbo contratto al fronte moriva in un ospedaletto da campo con tutti i conforti religiosi a soli 22 anni. Intelligente e conscio del proprio dovere si portò da prode nei combattimenti e negli assalti alla baionetta, riscuotendo il plauso dei superiori, l'ammirazione dei compagni. Amantissimo della famiglia sentì il più intenso dolore nel dover lasciare la mamma che adorava, e fece rassegnato il sacrificio della propria vita.

Il colonnello cav. Pizzorni

PARMA 28, sera. — Giunge ora notizia alla famiglia che è caduto eroicamente sul campo dell'onore il tenente colonnello Pizzorni cav. Ettore. Egli è stato colpito da una granata austriaca mentre conduceva i suoi soldati ad un assalto. Per ben dieci mesi era stato nelle trincee di primissima linea costantemente battute dal piombo nemico dando innumerevoli prove di coraggio e di esempio ai suoi soldati.

Un belligerante fortunato?

IL GIAPPONE

S'è parlato da tempo dei forti guadagni che in causa della guerra si realizzano nei paesi neutrali e fra questi si son posti in prima linea gli Stati Uniti che costituiscono il solo grande mercato neutrale. E s'è rilevato ad esempio che le banche ed i banchieri americani han dovuto prestare il loro aiuto alle sei grandi potenze europee, facilitando il regolamento di enormi ordinazioni, con aperture di credito sotto forma di prestiti, generalmente fluttuanti, e con operazioni correnti per l'importo di parecchi miliardi.

Giorni sono ha fatto il giro dei giornali il riassunto di uno studio d'una ben nota rivista inglese, la quale pone fra i paesi che guadagnano colla guerra anche un belligerante e cioè il Giappone, che, sempre secondo la detta rivista, non ha dovuto compiere gravose operazioni belliche e s'è fortemente avvantaggiato colle forniture militari somministrate alla Russia.

Forse non è fuori di luogo indagare quanto vi sia di vero in tali affermazioni riguardanti il Giappone, almeno nel primo periodo della guerra e fin dove giungono i più recenti dati ufficiali, comunicati, con un certo ritardo, per la via America.

* *

Per ben giudicare le più recenti condizioni nipponiche conviene rifarsi un po' addietro, sino al 1913, anno in cui, avendo il Giappone manifestato forti bisogni di capitale, per sostenere lo sviluppo delle imprese nuove ed anche per saldare la bilancia del commercio estero, il mercato del denaro si era mostrato molto sostenuto. Ciò aveva del resto efficacemente contribuito, fin dall'inizio del 1914, a far diminuire in ogni mese, in confronto dell'anno precedente, le imprese nuove, l'importo del capitale sottoscritto e versato, l'ammontare delle obbligazioni emesse; a migliorare la bilancia commerciale, colla riduzione del volume e dell'eccedenza delle importazioni; a scemare la quantità dei biglietti convertibili emessi dalla Banca del Giappone; a ribassare infine i prezzi. E mentre il Tesoro disponeva di notevoli attività e il bilancio non richiedeva il ricorso ai prestiti pel suo normale funzionamento, il nuovo Gabinetto dell'aprile stabiliva di mutare la politica finanziaria imperiale, per consolidare la finanza e il credito giapponesi: e ciò non emettendo prestiti nè all'interno nè all'estero e destinando una quota, non mai inferiore ad un certo limite, all'ammortamento dei debiti. Per appoggiare la rigorosa politica finanziaria del Governo e per imporla al paese, la Banca del Giappone sin dal principio di giugno elevava il tasso dello sconto, inducendo il mondo economico e finanziario giapponese, già uso ad importare ogni anno forti quantità di capitale, a perseverare in un contegno del tutto riserbato.

Era così che il Giappone veniva nel suo complesso a trovarsi in condizioni economiche e finanziarie tali, che sembravano appositamente preparate per affrontare le più gravi congiunture.

* *

Intanto la guerra, scoppiata improvvisamente in Europa provocando dappertutto il panico finanziario ed economico, colpiva gravemente anche il Giappone, che nell'agosto rompeva le relazioni diplomatiche colla Germania, mandava un'armata ad occupare Tsingtao e la flotta a prender parte alle operazioni di guerra in diverse regioni del Pacifico.

I primi e principali effetti della guerra si facevano allora sentire anche in Giappone, e fin dal principio dell'agosto.

La navigazione si rendeva in generale poco sicura e così diminuiva il numero e il tonnellaggio dei vapori e velieri entrati nei numerosi porti del Giappone (principali: Yokohama per le esportazioni e Kobé per le importazioni) con le sole eccezioni dei porti di Tsugura (dedito alle aumentate spedizioni per la Russia) e di Shimizu (che s'occupa dell'accresciuto commercio del thè coll'America) e di qualche altro porto. In causa dei maggiori pericoli s'accrescevano anche i premi dell'assicurazione marittima.

Le esportazioni, ostacolate dalla guerra, diminuivano, fatta eccezione per certe merci (ad esempio il thè) e per certe destinazioni (ad esempio la Russia d'Asia) e ne subivano gran danno le industrie interessate, principalmente quelle della seta greggia e dei filati di cotone, esposti a forti ribassi. La diminuzione dell'importazione e della sua eccedenza, già iniziata prima della guerra (pei diminuiti acquisti di riso, di zucchero, ecc. e per la tensione economica del Giappone) continuava dopo la guerra, colla scomparsa dei prodotti dell'Austria e della Germania (tinture, prodotti chimici, ecc., i cui prezzi salivano così grandemente) e colla riduzione dei prodotti acquistati da altri paesi, come l'Impero Britannico, gli Stati Uniti e la Cina in relazioni commerciali ben più intense col Giappone: riduzione derivante oltrechè da ostacoli al commercio e ai trasporti, dalla astensione dalla creazione di nuove imprese e da accumuli di materie prime per la fabbricazione dei prodotti da esportare. La diminuzione notevole dell'importazione e dell'esportazione costituiva pel Giappone un'anomalia che non s'era mai presentata in un quarto di secolo (tolto il periodo di panico americano del 1908) ed era spiegabile solo in parte colla guerra, e in parte colle condizioni giapponesi. La scomparsa quasi completa dell'eccedenza delle importazioni facilitava poi la soluzione del grave problema della riserva metallica, diminuendo l'eccedenza dell'esportazione dei metalli preziosi in monete e in verghe.

In causa della guerra i cambi esteri eran presi da forti fluttuazioni e insorgevano difficoltà nella negoziazione delle tratte.

Nella finanza pubblica si osservava, in causa della guerra europea, che le entrate ordinarie e straordinarie complessive del 1914-15 diminuivano (sebbene di fronte alla rilevante diminuzione ad esempio degli introiti delle dogane, stessero ad esempio gli aumenti dei redditi derivanti dal monopolio del sale, del tabacco e della canfora) e si doveva contare su ulteriori diminuzioni pel 1915-16. Le spese ordinarie, e specialmente le straordinarie, crescevano, anche se coperte cogli avanzi disponibili e sembravano cessare le dispute politiche e le crisi parlamentari suscitate dalle spese navali e militari, in seguito alla nomina di un Consiglio della difesa nazionale al cui avviso s'uniformava il Governo. Il Governo intanto mirava a ridurre le spese ordinarie e straordinarie nel 1915-16, rinviava i lavori pubblici meno urgenti e, avendo impiegato in parte gli avanzi disponibili nelle spese di guerra, non poteva compiere le progettate riforme: cioè lo sgravio delle onerose imposte derivanti dalla guerra colla Russia, il cambiamento dell'epoca dei pagamenti, ecc. Anche le entrate degli enti locali diminuivano, sia pure lievemente nel 1914-15, aumentavano le spese e i debiti.

La riservatezza finanziaria appariva dalla diminuzione dei depositi, dei prestiti e degli sconti presso le banche, dalla diminuzione del numerario non aureo e dei biglietti convertibili di banca in circolazione con un'aumentata riserva metallica percentuale; dalla diminuzione delle somme liquidate nelle principali stanze di compensazione; dall'aumento dei tassi dell'interesse in tutto l'impero; dalla diminuzione del corso delle rendite e d'altri valori; dalla restrizione dei depositi nella cassa postale di risparmio, restrizione avutasi nel 1914 e scomparsa nel 1915.

La generale depressione del mondo economico giapponese risultava dall'enorme ribasso del prezzo del riso, in seguito alla forte produzione, ribasso dannoso alle classi agricole che costituiscono il 60 per cento della popolazione; dalla diminuzione del reddito forestale; dalla diminuita produzione dell'orzo, della segala, del frumento, del thè e dei bozzoli, in confronto all'aumento della produzione della seta, della lana, della cera e dei minerali; dalla ininterrotta diminuzione, nel 1914, del capitale sottoscritto e versato per lanciare nuove imprese, o per estendere le vecchie; dalla riduzione dell'importo delle obbligazioni emesse; dal ribasso subito negli ultimi mesi del 1914 dalla percentuale dei prezzi delle merci sul mercato di Tokyo, percentuale risalita poi nel 1915, mentre i salari assumevano rispettivamente un andamento opposto.

* *

Senonchè date le eccezionali condizioni di resistenza in cui il mondo economico giapponese s'era venuto a trovare agli inizi della guerra: esso poteva lottare senza troppo svantaggio contro gli effetti della crisi. Il Governo poteva evitare di ricorrere ai provvedimenti adottati dagli altri Stati (quali: il rialzo del tasso ufficiale dello sconto, la sospensione della convertibilità dei biglietti di banca, il divieto di esportare i metalli preziosi, la moratoria, la restrizione all'attività delle Borse, l'emissione della carta-moneta per le necessità immediate, l'emissione di biglietti del Tesoro e di prestiti, l'aumento delle imposte) e poteva limitarsi a due soli provvedimenti: l'impegno di garantire l'assicurazione marittima di guerra, per cui lo Stato dava a titolo d'indennità l'80 per cento delle somme pagate per perdite e danni cagionati dalla guerra alle compagnie giapponesi o straniere assicuranti con tassi non superiori a quelli fissati dall'autorità; e la concessione da parte del Tesoro di forti capitali, messi a disposizione dei produttori di seta greggia e d'altri articoli d'esportazione per attraversare la crisi di ribasso e di stasi.

Questo è ciò che si sa di certo sulla recente economia giapponese e sull'influenza esercitata dalla guerra.

* *

Ma in generale, data la complessità dei fenomeni economici e di quelli derivanti dalla guerra, bisogna andar cauti nel parlare di effetti economici della guerra e di guadagni derivati dalla guerra. Bisogna vedere soprattutto quale consistenza possono avere tali guadagni.

La guerra europea ha provocato una crisi generale, ha cagionato, cagiona e cagionerà distruzioni di ricchezza, diminuzione della produzione, distruzione di uomini produttivi. Tali fatti si devono ripercuotere su tutti i paesi, con spostamenti di ricchezza da paese a paese e da categorie a categorie di persone. Certi paesi, belligeranti o no, possono avvantaggiarsi da un lato, pur subendo danni dall'altro, e così certe categorie di persone. Ma per dare un giudizio definitivo circa la consistenza di certi vantaggi, bisognerà vedere quanto durerà la guerra e come terminerà; come si ripartiranno fra paesi e classi, impoveriti e ridotti, gli enormi oneri della guerra, che già han moltiplicato debiti pubblici e imposte; bisognerà vedere come influiranno taluni provvedimenti finanziari adottati, i quali una volta risolti più non potevano padroneggiarsi nel corso; bisognerà vedere insomma quanto durerà dopo la guerra la crisi di riassettamento che precederà la ripresa economica normale e vedere infine come questa avverrà.

Ci vorrà quindi molto tempo prima di poter parlare con cognizione di causa e fare il conto di guadagni realmente conseguiti dalla guerra e non esposti a venir in qualche modo riassorbiti e perduti dai diversi paesi e dalle diverse classi.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI.

Solenne inaugurazione dell'ospedale mobile a Milano

MILANO, 28. — Stamane ebbe luogo con breve, ma solenne cerimonia l'inaugurazione dell'ospedale mobile della Croce Rossa della città di Milano, sorto per pubblica sottoscrizione su iniziativa del prof. Baldo Rossi. Alla cerimonia, svoltasi nella sede dell'Istituto militarizzato in Corso Italia, intervennero il cardinale Ferrari, il commissario civile senatore Cassis, i senatori Gavazzi, Cresti, Mangiagalli, Della Torre, gli onorevoli Bellotti, De Capitani, Salteri, Degli Occhi, Borromeo, Bonacossa, il comandante il Corpo d'armata generale Angelotti, molti ufficiali superiori, il vicepresidente della Croce Rossa cav. Cagnoni, la contessa Parravicini Thaon de Revel, il presidente della Deputazione provinciale comm. Malusardi e molte altre autorità civili e militari e invitati, tra cui parecchie signore. Nelle sale riccamente addobbate di trofei e di bandiere pronunciaronsi dei discorsi: parlò dapprima l'on. Decapitani, presidente del Comitato, ringraziando gli intervenuti, i sottoscrittori e quanti concorsero alla riuscita dell'iniziativa. Parlò poi il comm. Baldo Rossi che fu ideatore dell'ospedale mobile. Sotto la guida dello stesso comm. Rossi seguì la visita ai padiglioni che furono benedetti dal cardinale Ferrari. La cerimonia si chiuse con rinfresco offerto dalla Direzione dell'Istituto.

(*Stefani*).

CRONACA DELLA CITTA'

In tema di mutilati

Senza addentrarci in una discussione particolare dell' importante problema, pubblichiamo di buon grado questo articolo dell'egregio dott. Stoppato, che porta indubbiamente un notevole contributo di osservazioni e di studi su la questione che, oggi, occupa tante persone e che ha trovato, a Bologna, nel senatore Tanari, un geniale, convinto e benemerito fautore.

L'opera delle istituzioni, create allo scopo di provvedere al grave problema sociale dei mutilati e degli storpi di guerra, è andata in questi ultimi tempi crescendo di intensità, forse spinta, incalzata dalla constatazione che la falange di questi infelici va aumentando di giorno in giorno in modo impressionante e che non v'è speranza per ora che il triste flusso abbia ad arrestarsi o a decrescere.

Non ostante però tutta questa attività, il problema si presenta per vari aspetti così arduo, da non sapere ancora con precisione se si sia potuto stabilire l'indirizzo migliore.

E mi spiego. D'accordo che il mutilato non è destinato ad essere un individuo incapace di ogni lavoro; d'accordo che egli non deve essere lasciato a se stesso, facile preda dell'ozio, che sarà anche per lui il padre di tutti quei vizi dei quali sarà rimasto ancora capace (e sono i più); d'accordo che il sistema della rieducaziona professionale è l'ottimo moralmente, economicamente e socialmente. Ma, di grazia, d'accordo chi? Tutti! Piano: tutti noi che non siamo mutilati e che per la classe alla quale apparteniamo crediamo nostro dovere e nostro diritto occuparci dei mutilati. Ma i mutilati sono essi d'accordo con noi? Chi li ha interrogati? Possiamo noi occuparci di loro all'infuori della loro volontà e delle loro aspirazioni? Non è forse pregiudizio ingiusto e dannoso credere, come pare vi sia la tendenza, che questa volontà, queste aspirazioni siano per la maggioranza di esse di natura immorale e anti-sociale? Abbiamo noi il diritto di presumere che questa massa di uomini, che rappresenta un materiale economicamente di qualità inferiore, sia tale anche socialmente e moralmente? Si è parlato e si parla molto della psicologia del mutilato. La si è voluta raffigurare come una cosa alquanto complessa; ma a me pare che essa si possa ridurre ad una formula piuttosto semplice. Ad un calcolo, che fa il mutilato, ponendo da un lato i « bisogni della sua vita », tenuto conto anche dello stato di famiglia; e dall'altro lato le « sue risorse economiche particolari », cui si deve aggiungere « la pensione di Stato ». Se egli vedrà che appena appena nel calcolo ci può stare, rifiuterà senz'altro ogni mezzo di rieducazione professionale, che gli possa venir offerto, per quanto roseo sia l'avvenire che gli si prospetti; e nessuno potrà negargli il diritto di questa sua libera scelta.

Ma possiede il mutilato tutti gli elementi per poter fare con esattezza questo calcolo?

Evidentemente no.

Conoscerà perfettamente il fattore: « bisogni della sua vita »; conoscerà imperfettamente invece il fattore: « risorse economiche particolari », perchè, oltre alle eventuali risorse economiche di famiglia, in esse bisogna includere l'elemento della sua *capacità produttiva residua*, che egli non sempre sarà in grado da solo di poter calcolare con precisione; gli è completamente ignoto l'ammontare della « pensione di Stato ». Se si pensa poi che per la grande maggioranza dei mutilati le risorse economiche famigliari, trattandosi di proletari, si riducono a zero o quasi, si comprenderà facilmente come ognuno di questi infelici sia dominato dal pensiero di questa pensione di Stato, che non conosce, alla quale pur tuttavia si attacca con tutte le forze della speranza e che teme, non ostante ogni assicurazione contraria, di vedersi sparire o diminuire per una causa qualunque.

Risulta quindi evidente la necessità di una collaborazione più intima fra lo Stato che deve pagare la pensione, il mutilato che la deve ricevere e le istituzioni di beneficenza che si propongono la rimessa in valore del mutilato stesso, considerato come macchina da lavoro e che gli possono fornire, a sua richiesta, l'altro fattore di calcolo che gli manca, vale a dire la nozione della sua capacità produttiva residua. Questa collaborazione farà sì che il mutilato possa avere in mano tutti gli elementi, che gli permetteranno di compiere il suo calcolo; ma spetterà poi a lui ed a lui solo, di scegliere liberamente la sua linea di condotta.

Da tutto ciò ne consegue che il mutilato *guarito* deve essere il più presto possibile liberato dalla dipendenza delle autorità militari, alle quali ha già pagato il suo tributo, perchè dal giorno in cui ha cessato di essere abile al servizio, l'autorità militare non può avere più alcun diritto sopra di lui. E questo si potrà ottenere accelerando i procedimenti di riforma, che per i mutilati sono assai semplici e brevi.

Sembrerebbe per ciò a mio avviso inopportuno ogni provvedimento che avesse lo scopo di raccogliere i mutilati guariti in determinati ospedali. In attesa di che? In attesa di due cose, si dice:

Dell'arto artificiale e del momento in cui potranno essere iniziati alla rieducazione professionale.

Rimandati alle loro famiglie, cederebbero facilmente alle tentazioni del *far niente*, diverrebbero insomma proprio quello che si cerca di evitare che divengano. Rimanendo nell'ospedale possono invece risentire i benefici effetti della propaganda a favore della rieducazione e nel frattempo attendere la costruzione dell'arto artificiale, che potrà anche essere fatto in modo che meglio si presti per il nuovo mestiere.

Per quanto concerne gli arti artificiali, la loro fabbricazione deve per necessità di circostanze, che non è il momento di enumerare, qui, come altrove, in Italia come in Francia, procedere ancora così a rilento, che, prima che tutti i mutilati attuali ne siano provvisti, bisogna che passi troppo tempo, perchè sia giustificato trattenerli nell'aspettativa. Basterebbe tutt'al più tenere a disposizione quei pochi mutilati, per i quali la fabbricazione dell'apparecchio è in corso e per gli altri procedere a mano a mano.

Per quello che riguarda l'adattamento dell'arto artificiale alle necessità funzionali del nuovo mestiere, bisogna dire che esso ha in generale poco a che fare colla rieducazione professionale. Pochissimi sono i mutilati che si servono di un apparecchio durante il lavoro, ma la maggioranza lo depone in un angolo prima di incominciare e lo rimette a lavoro terminato. Tutt'al più occorrerà provvedere un certo numero di piloni d'appoggio per i mutilati di gamba che lavorano in piedi.

Per quello infine che si riferisce alla propaganda per convincere i mutilati alla rieducazione, dirò che, purtroppo, dato il grado di cultura dei soggetti, la propaganda a parole non basta; occorre una propaganda a base di fatti, occorre che i più vedano l'esempio dei primi pochi volonterosi (perchè l'esito della rieducazione dipende anzi tutto, e forse si potrebbe dire esclusivamente, dalla buona volontà) e ne constatino i risultati. Ma le scuole professionali, ad eccezione di una o due, non possono ancora funzionare ed il numero dei posti è relativamente limitato: i laboratori di esternati non possono ancora essere aperti; e poi per vedere i frutti della rieducazione che dovrebbero servire di esempio e di incentivo, sono necessari almeno da sei ad otto mesi, perchè tanto è il tempo che occorre per l'apprendimento dei mestieri più facili.

D'altra parte è proprio vero che rimesso nell'ambiente famigliare il mutilato diventerà necessariamente un traviato? o non risentirà invece gli stimoli che derivano appunto dalla visione delle necessità della famiglia e che non devono essere nè pochi nè deboli: stimoli di natura materiale e morale che lo spingeranno a ricorrere là dove gli sarà offerta la possibilità di apprendere un lavoro proficuo?

Venendo infine alla pensione di Stato, è necessario che la liquidazione di questa sia quanto più possibile rapida o per lo meno che il mutilato sappia precocemente quanto ad un dipresso gli potrà spettare di diritto per la sua mutilazione.

Stabilire fin d'ora una specie di tariffa, paragonabile a ciò che è stato fatto per le mutilazioni da infortunio sul lavoro, non mi sembra debba essere cosa difficile.

Soltanto quando il mutilato sia in possesso anche di questo elemento per lui tanto importante, si troverà in grado di costrurre abbastanza approssimativamente quel calcolo economico che gli permetterà di giudicare per lui conveniente o meno il sottoporsi alle fatiche della rieducazione professionale.

Dott. UGO STOPPATO

I lavori della direttissima
e della Bonifica Renana

Ieri mattina verso le 10 si riunirono alla Camera Confederale del lavoro in via Cavaliera N. 22 una ventina di membri del Consiglio della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra per discutere intorno alle condizioni fatte al proletariato emiliano-romagnolo in seguito al ristagno dei lavori della bonifica renana e della direttissima Bologna-Firenze. A tale convegno intervennero pure Gaetano Zirardini per il Consorzio delle cooperative braccianti della Provincia di Ferrara, Nullo Baldini per quello della Provincia di Ravenna e l'ingegner Attilio Evangelisti per il Consorzio della Provincia di Bologna.

Erano rappresentate le organizzazioni dei lavoratori della terra della Provincia di Forlì, e di quelle di Reggio Emilia, Parma e Modena.

L'ing. Evangelisti espose ai convenuti le condizioni nelle quali si trovavano i lavori della bonifica renana e della direttissima Bologna-Firenze.

Trattò delle condizioni fatte al bracciantato bolognese e della necessità della ripresa del suo corso normale, specialmente in questo periodo eccezionale del rincaro viveri.

Nullo Baldini fece un'ampia esposizione delle condizioni del bracciantato, create dall'attuale momento politico. Osservò che specialmente pel bracciantato romagnolo ed emiliano occorreva che i lavori della bonifica renana e della direttissima Bologna-Firenze proseguissero nel loro normale svolgimento, tanto più che i lavori della bonifica litoranea e del bacino di stazionamento di Porto Corsini, non venivano iniziati neppure durante il 1916, mentre avrebbero dovuto essere iniziati nel 1915. E così dicasi per le bonifiche del Reggiano, e specialmente per la importante bonifica bentivogliese.

Un rappresentante della Camera del lavoro di Forlì parlò pure di alcuni lavori mancati in quella provincia, specialmente nel Comune di Cesena, e già progettati fino dallo scorso anno.

Anche Gaetano Zirardini parlò della necessità della continuazione dei lavori della bonifica renana, specialmente per il bracciantato ferrarese.

Si accennò alle interrogazioni degli onorevoli Rava e Cavazza per i lavori della direttissima Bologna-Firenze e si concluse col far premure presso il Governo per il normale proseguimento dei lavori stessi. Alla discussione prese parte pure l'on. Nino Mazzoni.

Il convegno ebbe termine alle ore 16.

Il Consorzio dei Comuni
per le aziende del gas

Abbiamo già parlato a suo tempo di una circolare spedita dal Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, a vari Comuni per promuovere la costituzione di un Consorzio, fra le Aziende municipalizzate del gas in Italia.

La proposta ha trovato favorevole accoglimento presso i seguenti Comuni, i quali hanno mandato al nostro Sindaco la loro adesione: Pavia, Gallarate, Vercelli, Asti, Pisa, Pesaro, Padova, Spezia.

Il Comune di Como ha chiesto due esemplari della relazione dell'ing. Levi, assessore ai lavori pubblici, per le sue officine del gas e della luce elettrica e per l'impianto di un laboratorio del carbonio.

Commemorazione di Giosuè Borsi

Domani sera, per iniziativa di un gruppo di ammiratori il quaresimalista di S. Petronio Padre Roberto da Nove, il quale ha incontrato tante simpatie in città, per le sue eccellenti doti oratorie, commemorerà il poeta Giosuè Bossi, morto eroicamente sul campo dell'onore.

La commemorazione avrà luogo in Piazza Calderini N. 2, nella sala dell' Istituto Commerciale alle ore 20,30.

I biglietti possono ritirarsi alla Libreria Zanichelli e nei negozii Matteuzzi e Malaguti in via Altabella.

Sindacato ferrovieri italiani

Tutti i ferrovieri aderenti al Sindacato terranno una riunione la sera di giovedì 30 corr. alle ore 21 nei locali del Circolo macchinisti e fuochisti via del Borgo N. 94 per trattare un importantissimo ordine del giorno riguardante la critica condizione creata alla classe col continuo crescente costo dei generi di prima necessità.

Le esportazioni

Per opportuna notizia degli interessati comunicasi che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a consentire direttamente l'esportazione delle salse di pomodoro, di qualsiasi tipo, escluso il doppio concentrato e superconcentrato, verso i paesi alleati, le loro colonie e oltre l'oceano.

Per gli altri paesi rimane riservata al Ministero predetto la concessione dei relativi permessi.

Testimonianze della guerra
al Museo del Risorgimento

Riferiamo qui sotto l'elenco delle testimonianze della guerra pervenute in dono al Museo del Risorgimento durante il mese di febbraio u. s.

Bergami Napoleone (S. Pietro in Casale), per mezzo del signor Francesco Betti. — Corrispondenza con la famiglia tenuta dal soldato Ottavio Bergami, figlio del donatore, durante la sua permanenza al campo ove cadde combattendo il 21 ottobre u. s. — Due fotografie del medesimo. — Uno dei manifestini lanciati dagli austriaci per subornare le nostre truppe, raccolto da lui.

Bianconcini Cavazza contessa Lina. — Stampati relativi alla gestione dell' « Ufficio per notizie alle famiglie dei militari » istituito e presieduto dalla donatrice. — Complessive carte 56.

Cantoni Fulvio. — Estratti di varî periodici contenenti articoli riflettenti la guerra.

Fabiani Virgilia. — Copia della dichiarazione di decesso del sottotenente Umberto Fabiani, figlio della donatrice, caduto combattendo. Certificato di nascita del medesimo.

Gallini don Angelo. — Num. 3 epigrafi funerarie, con relativo ritratto, edite a ricordo del rag. Paolo Gallini, nipote del donatore, caduto combattendo.

Guidastri Emanuele. — Due epigrafi funerarie a ricordo di caduti nella guerra attuale.

Infante tenente Mario. — Uno dei manifestini lanciati dal nemico per subornare le nostre truppe, raccolto dal donatore sull'Isonzo.

Luminasi Primo (Medicina). — Epigrafe funeraria, con relativo ritratto, a ricordo del medicinese Domenico Giordani sottotenente degli alpini, caduto combattendo nel luglio u. s.

Mastri dott. Paolo (Gatteo). — « L'operosità del Comitato di assistenza civile » (in Gatteo). Numero unico (24 ottobre 1915).

Michel prof. tenente Ersilio (dal fronte). — « In memoria dei gioiosi caduti nei primi tre mesi della grande guerra, Gioia Tauro 20 agosto 1915 » (opuscolo). — « Alle terre italiane che anelano all'amplesso della comune Madre » (versi). Foglietto volante.

Mingardi Adalgisa. — N. 6 lettere dirette dal campo alla donatrice dal volontario Augusto Mingardi, di lei fratello, caduto combattendo il 19 luglio u. s. — Ritratto del medesimo, in uniforme. — Epigrafe funeraria edita a ricordo di lui.

Negri conte Pietro. — N. 60 epigrafi funerarie a ricordo di caduti in guerra. — Epigrafe commemorativa di una cerimonia funebre pei caduti, tenuta nella Basilica di S. Stefano. Complessive carte 70.

Notari Franchini Augusta. — Epigrafe funeraria, con relativo ritratto, a ricordo del soldato Antonio Franchini, figlio della donatrice, caduto combattendo il 2 dicembre u. s.

Notari Lambertini Amalia. — Epigrafe funeraria, con relativo ritratto, a ricordo del soldato Raffaele Lambertini, figlio della donatrice, caduto combattendo il 23 novembre u. s.

Palmieri Pancaldi Tisa. — Manoscritti e stampati riflettenti il sottufficiale Otello Pancaldi, figlio della donatrice, caduto combattendo.

Ricci-Curbastro nob. dott. Raffaele. — Epigrafe funeraria, con relativo ritratto, a ricordo del sottotenente Gian Gualberto Ricci-Curbastro, figlio del donatore, caduto combattendo. — Cenno biografico del suddetto, pubblicato sul periodico lughese: « Il Faro Romagnolo ».

Rossi dott. Alfredo (Budrio). — Fotografia del volontario Giorgio Rossi, figlio del donatore, caduto combattendo il 14 settembre u. s. — Epigrafe funeraria edita a di lui ricordo, e vari periodici bolognesi contenenti notizie a lui relative.

Seracchioli maestro tenente Luigi (dal fronte). — N. 4 cartoline illustrate, con scritti in varie lingue della Monarchia absburghese, tolte al nemico. Buste per la corrispondenza militare austriaca.

Silvani Garabelli Vittoria, quale presidente dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari (Sezione di Bologna). — Ragguagli biografici intorno a militari della città e provincia di Bologna, caduti in guerra.

I nostri valorosi caduti
Guglielmo Moggio

Il sottotenente Guglielmo Moggio, figlio appena ventenne del prof. Vigilio (Trentino), èe ntrato a far parte della gloriosa falange dei martiri della Patria. Non sono più di 15 giorni che lo vedemmo lieto e fiducioso nel suo vigore giovanile passeggiare per le vie della nostra città in compagnia del fratello capitano, venuti insieme dal fronte in licenza a riabbracciare la famiglia sempre trepidante per la loro sorte: e già in questi giorni è giunta al signor Sindaco la notizia ufficiale che è caduto da prode in un recente combattimento sul fronte orientale.

Era inscritto al 2.o anno d' ingegneria presso la nostra R. Università e per le sue belle doti di mente e di cuore godeva l'affetto de' suoi maestri e condiscepoli. Onore e gloria a Lui.

Unione Lavoratori del Commercio

Ieri si radunarono in convegno provinciale i rappresentanti delle diverse categorie della città e Provincia aderenti alla Unione Lavoratori del Commercio, per discutere la proposta della costituzione della Casa sociale dei lavoratori del commercio.

Dopo ampia e vivace discussione veniva approvato un ordine del giorno, in cui rilevandosi la necessità di unire saldamente i lavoratori del commercio in un campo apolitico che armonizzando tutte le forme di assistenza fisica e sociale dia difesa all'uomo, al fanciullo, alla donna lavoranti del commercio, permetta di degnamente ricordare gli eroici compagni di lavoro caduti sul campo dell'onore, aiutando nel possibile gli orfani e sorreggendo gli inabili e i mutilati, si delibera una prossima assemblea generale dei soci da tenersi venerdì prossimo 31 corrente, per la costituzione della Casa Sociale dei lavoratori del commercio.

La Facoltà giuridica di Bologna
per Augusto Gaudenzi

Nella adunanza tenuta il 28 corrente dalla Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, il preside prof. Brandileone ha dato notizia delle provvisioni prese d'urgenza in onoranza del compianto collega prof. Augusto Gaudenzi.

Ha dato comunicazione di condoglianze ricevute da Enti e persone.

Ha dato notizia inoltre delle esequie celebratesi ieri in Modena alle quali egli intervenne anche pel Rettore, ed alle quali pure parteciparono i colleghi Albini per la Facoltà di Lettere e di Medicina, Morini per la Facoltà di Scienze e per la Classe di Scienze fisiche della regia Accademia, Costa per la classe di Scienze morali della Accademia stessa (per delegazione speciale del presidente Ravà), Ghirardini per la regia Deputazione di Storia Patria per le Romagne e Gemma per gli antichi scolari. Intervennero pure degli studenti colla bandiera universitaria. A nome della Facoltà fu offerta una corona.

Alle esequie stesse presero degna parte l'Università ed il Municipio di Modena.

Il Preside ha letto quindi le seguenti parole da lui pronunziate sul feretro:

In nome di questa Facoltà, che prima l'accolse discepolo prediletto, e poi e ben presto l'ebbe e lo conservò per un trentennio maestro illustre, io porgo ad Augusto Gaudenzi, l'ultimo addio, in questa sua improvvisa ed imprevedibile dipartita. E come mai potevamo pensare a questo nuovo lutto, che, dopo quello che ci rapì il glorioso nostro Venezian, ci percuote ora con la repentina violenza del fulmine, se, proprio alla vigilia della sua fine immatura, avevamo veduto Augusto Gaudenzi fare la consueta lezione; e se, appena alcuni giorni sono, avevamo avuto nuova occasione di ammirare le alte doti della sua mente, udendo un suo limpido e suggestivo discorso durato più di un'ora, nel quale intorno ad uno dei più disputati versi danteschi, egli seppe condensare tanta copia di dottrina e tanta luce di confronti e di avvicinamenti geniali da strappare a tutti applausi e congratulazioni?

«Era nato per lo studio e per la ricerca, e al compito che si era assunto non ha voluto sottrarre neppure un giorno della sua vita laboriosa. Preparato come pochi altri, e in pieno possesso delle lingue classiche e delle più importanti fra le lingue moderne, sin da giovinetto dedicò tutto se stesso agli studi storici e giuridici; e se dagli oscuri problemi dell'oscuro medioevo egli soprattutto si sentì attirato, e potè in essi apparire un dominatore, ciò fu perchè si era provvisto della fiaccola romana e potè di essa fare la sua guida. Nè la sua mente acuta ed indipendente si chetò mai nel ripetere le cose dette da altri; essa lo portò costantemente a cercare nuove vie e a tentare problemi difficili ed insoluti, ripresentandoli ed illuminandoli sotto aspetti, che altri non avevano visto o non avevano appieno compreso. Lungo sarebbe il voler solo annoverare e le nuove soluzioni da lui date a questioni fondamentali per la storia del nostro diritto, e i germi fecondi da lui gittati in una moltitudine di scritti, che altri certamente riprenderanno e faranno fruttificare. Nè mai i suoi lavori passarono inosservati; in Italia e fuori se ne discusse e se ne discuterà ancora per un pezzo, perchè essi si rivelano sempre come il prodotto di una mente fortissima, di un prezioso tesoro di sapere e di una vivida fiamma geniale.

«In lui era qualche cosa che ricordava taluni dei dotti del rinascimento; come quelli andavano in devoto pellegrinaggio dall'uno all'altro chiostro di Europa in cerca di testi classici da rimettere in circolazione, così anch'egli era sempre pronto a viaggiare, non risparmiando nè fatica nè spesa, per trascrivere un documento o collazionare un manoscritto medievale. E come quelli, anch'egli fu talmente assorbito nel suo lavoro, e confuse in esso talmente la sua esistenza, che spesso il suo comportamento esteriore parve dicesse a chi lo guardava: d'altro non càlmi! E non è scarso, sotto quest'altro aspetto, il frutto della sua attività deposto nei suoi scritti grandi e piccoli. Testi legislativi ignoti del tutto o mal noti, documenti importantissimi, lavori di giuristi inediti costituiscono un insieme di fonti, alle quali rimane indelebilmente legato il suo nome. E in modo speciale rimane legato a quella «Bibliotheca iuridica medii aevi» nella quale egli si era proposto di raccogliere e raccolse già in parte l'attività scientifica tuttavia inedita di quel periodo glorioso, nel quale l'Italia, con Bologna sua alla testa, ridiede al mondo ammirato ed accorrente il legato immortale della sapienza giuridica romana. E finchè questi nomi sfideranno il tempo, anche il suo non potrà mai da essi scompagnarsi. Ma noi pensiamo con profondo accoramento che è stata forse questa febbre di lavoro che lo ha consumato e fatto piegare innanzi tempo, e con l'animo colmo di riconoscente gratitudine e di affettuosa profonda ammirazione gli diamo l'ultimo *vale. Iterum atque iterum vale*».

La Facoltà si è associata con vivo sentimento alle parole del Preside ed ha deliberato che siano comunicate per l'inserzione ai giornali cittadini e siano comunicate pure alla famiglia con una lettera di condoglianza. La Facoltà ha deliberato poscia alla unanimità che abbia luogo una solenne commemorazione del rimpianto collega ed ha pregato di assumerne l'ufficio il Preside stesso professor Brandileone, che ha accettato. Ha infine deliberato che al Preside sia commesso di assumere notizie intorno a lavori lasciati in sospeso dal Gaudenzi per curarne la conservazione ed eventualmente la pubblicazione, concordando tali uffici con la famiglia e con quei corpi scientifici ai quali il defunto ha appartenuto.

I funerali di un sott'ufficiale

Ieri sera hanno avuto luogo i funerali del compianto Pettazzoni Gaetano, sergente del 3.o reggimento artiglieria morto a Bologna in seguito a rapida e violenta malattia.

All'accompagno funebre intervennero il tenente colonnello cav. Guidi, comandante le truppe del Deposito del 3.o artiglieria, gli ufficiali addetti alla Compagnia Treno, alla quale il Pettazzoni apparteneva, nonchè una larghissima rappresentanza di tutti i sott'ufficiali del Deposito, colleghi dell'estinto.

Il feretro era fiancheggiato dalla scorta d'onore di prescrizione, e coperto di corone di fiori.

Alla ex porta Sant'Isaia, dissero brevi parole il maresciallo Colasini e il sergente Bonoli Arturo che salutarono la salma a nome di tutti i sottufficiali del deposito.

Fervore d'opere
La propaganda per i libri ai soldati

I rappresentanti dei principali comitati per i libri ai soldati, convenuti a Milano in uno dei passati giorni hanno deliberato di rivolgersi al paese col seguente appello:

Italiani. — Dagli ospedali militari, dai paesi di confine, dalle trincee, dagli estremi ridotti, ogni giorno, giungono a noi dai fratelli feriti, dai fratelli combattenti, commosse domande di libri: e i rappresentanti delle Istituzioni e dei Comitati delle maggiori città italiane, riuniti a Milano, hanno con grande dolore constatato che, diffusi a centinaia di migliaia i volumi raccolti, le riserve librarie sono ormai quasi esaurite, così che da oggi diventerebbe impossibile soddisfare le ripetute, insistenti richieste, se di nuovo non soccorra la vostra fraternità.

Molti hanno dato con tanta generosità che noi non oseremmo singolarmente rinnovare l'appello; molti invece non hanno forse udito ancora il nostro grido: chi non ha dato darà, chi già ha profuso i suoi doni, rinnoverà con nuovo slancio l'offerta: non basta alleviare il disagio delle famiglie che la guerra ha privato d'ogni sostegno; bisogna accostarci spiritualmente a chi ha versato il suo sangue, o giorno per giorno espone la propria vita sul campo, e offrirgli con la nostra fraternità, il semplice e nobile conforto, che più esso desidera: quello che viene alle anime dalla voce pacata degli scrittori.

Italiani, — I vostri fratelli in armi manifestano una inesausta sete di sapere e di leggere: non è solo un bisogno che voi dovete soddisfare è un indizio di altezza spirituale che vi deve colmare di orgoglio e di speranza. Ma il libro noioso, o pedantesco, o solenne, è inutile dono; è vano, quasi irrisorio, ingombro: portate ai Comitati delle vostre città i volumi che veramente sono desiderati da chi soffre, e da chi ogni giorno si cimenta con la morte: buoni romanzi, novelle, racconti di viaggi, sani e freschi libri che allietino lo spirito, e lo sgombrino dai tristi pensieri che talvolta aduggiano anche l'anima dell'eroe, e lo ritemprino di nuovo vigore.

Fate che ogni ferito, dolorante nel suo letto d'ospitale, dimentichi per qualche ora il proprio spasimo sulla pagina d'un libro donato dalla fraterna vostra solidarietà; fate — e sia opera di gentilezza e di civiltà fra tanto orrore di battaglie — che ogni soldato, aprendo il libro inviato da voi, senta battersi accanto, colmo di speranza e di fede, il cuore del donatore, e tragga dalla pagina serena non solo svago momentaneo, ma la coscienza imperitura che ogni più grande beneficio, ogni più vitale nutrimento deriva ai forti ed ai sani dal saper leggere e meditare.

Per i Comitati Riuniti: Virgilio Brocchi, presidente. — Comm. Francesco Carta, presidente del 5.o sottocomitato dell'Ufficio 5.o di Milano; comm. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario delegato di Bologna; comm. G. Goggiola, bibliotecario della Marciana, delegato di Venezia; on. avv. Filippo Turati, presidente della Federazione delle Biblioteche Popolari; prof. Ettore Fabietti, segretario della Federazione delle Biblioteche Popolari in Milano; prof. Pietro Nurra, delegato di Genova; pittore Carlo Agazzi, delegato del Comitato per le Bibliotechine agli ospedali da campo; prof. Annibale Tennaroni, rappresentante l'Ufficio di Roma; contessa De Nobili, presidente del Comitato di Firenze.

Rammentiamo che le offerte si ricevono a Bologna, presso la sede del Comitato in piazza Calderini, 2. Coloro che non hanno libri adatti, mandino offerte in danaro che saranno accolte con grato animo e impiegate in acquisto di libri a buone condizioni.

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente	L. 40.323,81
Rossi Angelo (10.o vers.)	» 50.—
Totale	L. 40.373,81

All'Istituto Rizzoli

Lunedì 27 corrente, all' Istituto Rizzoli, per iniziativa di un gruppo d'ufficiali feriti ivi degenti, ebbe luogo un riuscitissimo concerto vocale-istrumentale, cui assistettero, oltre gli ufficiali e soldati in cura presso l' Istituto, anche numerose signore e signorine.

Si prestarono, gentilmente, ed egregiamente, gli artisti: prof. Sampieri, violencellista, accompagnato al piano dal maestro Martini; la signorina Ada Cazzola soprano, e il baritono Piazza tutti molto applauditi e festeggiati.

Condivisero, con questi abili artisti, gli applausi del pubblico alcuni giovani studenti di canto, fra cui il tenore Gandini.

Gli ufficiali ed i soldati feriti dell' Istituto Rizzoli, che per il gentile disinteressato concorso degli egregi artisti hanno potuto procurarsi alcune ore di godimento intellettuale, se ne mostrarono vivamente grati, e si augurano che tali trattenimenti possano ancora e frequentemente rinnovarsi.

Croce Rossa.

Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Rag. Vito Carpi per onorare la memoria del compianto amico rag. Guido Cenacchi L. 10.

— La signora Cesira Carpi Norsa, per mestissimo anniversario ha offerto L. 20 al Comitato Coroce Rossa di Bologna, ed i signori Filippo, Giuseppe e Giulio Franchini per onorare la memoria della compianta signora Adelaide Rosa Sarti L. 30 in luogo di fiori.

Pro mutilati

Somma precedente L. 255.561,31. — Capitano Lodovico Barbieri per onorare la memoria del sottotenente rag. Guido Cenacchi L. 10 — Alcuni amici del cav. Oreste Cenacchi per onorare il figlio rag. Guido Cenacchi gloriosamente caduto per la patria: comm. Giovanni Zanotti, cav. Pietro Maranesi, cav. Pilade Moretti, avv. Carlo Celeffi, dott. Carlo Longo, dott. Luigi Roversi, ten. Francesco Fabriani, cav. Giuseppe Fabbri, dott. Luigi Bassi, Augusti Grilli, rag. Giuseppe Tamburini, prof. Luigi Melocchi, rag. Vittorio Perrazzi, Gustavo Vitrenzo Bertelli, prof. dott. Ettore Biavati, Pericle Pellicioni, Armando Atti L. 300 — Avv. cav. Prisco Conti per onorare la memoria dell'amico carissimo Giovanni Mario Girotti L. 20 — La famiglia Cenacchi per la morte sul campo dell'onore del suo Guido Cenacchi sottotenente dei... [illegible] dal più atroce dolore, ma fiera ed orgogliosa del suo adorato estinto offre, ad onorarne la memoria L. 500 — Elvira Bon... compagni per onorare la memoria di [illegible] seppe Gabrielli L. 10 — Bianchi Filippo, [illegible] letti Adolfo, Dalpini Achille, [illegible] fonso, Menini Gustavo, Cesar [illegible] Bacialli Luigi, Baldazzi Pio, [illegible] torio, prof. Sangiorgi Gaetano, [illegible] si Raffaele, Dalmastri Alfredo, [illegible] Angelo, Bua Augusto, Pedrini Raffaele, [illegible] lini, Cristofori cav. Carlo, Salmi [illegible] Maiani cav. Aldo, Vanzini dott. [illegible] onorare la memoria del compianto [illegible] seppe Ga[illegible] in luogo di [illegible] Avv. Ar[illegible] Palmieri per onorare la memoria [illegible] Totale L. 256.311,31.

Insegnanti Medi

Il 2[illegible] la [illegible] di guerra [illegible] Viti presidente [illegible] gretaria, [illegible] siere generale [illegible] re, al [illegible] della [illegible] somma di L. [illegible] e non [illegible] mi e per [illegible] aggiunt[illegible] gieia.

Per darle l'ultimo addio!...

Dram[illegible] da su[illegible] man[illegible] al [illegible] [illegible] un [illegible]

Università popolare

Questa sera (nell'aula di via Cavaliera 22) Giulio Schiess tiene per la Scuola Samaritana, la sua lezione di igiene e clinica stomatologica con proiezioni ed illustrazioni.

— Alle 20 lezione di inglese della prof. Reni ed alle 21 di stenografia del prof. Valle.

— Piero Barbera è davvero un piacevole ed arguto parlatore. Il suo discorso su i proverbi, il quale volle egli chiamare — per modestia — la sua cicalata, costituì per il numerosissimo uditorio un trattenimento delizioso ed istruttivo, degno del vivissimo e ripetuto plauso che conseguì.

Concerto Consolo

Il pianista Ernesto Consolo, del R. Conservatorio Cherubini di Firenze, è il miglior alunno di Giovanni Sgambati uscito dalla celebre scuola romana di Santa Cecilia.

Il concerto della Università popolare che ha luogo domani sera al Liceo Musicale è uno degli avvenimenti artistici più importanti di quest'anno. Il breve discorso commemorativo è di Arnaldo Bonaventura e, per la esecuzione del mirabile quintetto op. 5 per piano ed archi, è assicurato il concorso del quartetto bolognese (Sarti, Supino, Consolini Boni). Tutti, anche i bambini, debbono presentare il biglietto d'ingresso (0,50 per i soci della U. P., due lire ai non soci). Rivolgersi in Segreteria (Cavaliera 22) dalle 17 alle 18.

La commemorazione di Giovanni Sgambati

Ordinata dalla Università popolare, avrà luogo giovedì 30 corr. alle 21, nella Sala del Liceo Musicale, questa solenne commemorazione dell' insigne pianista e compositore italiano, fondatore del Conservatorio musicale di S. Cecilia. Conferenza di Arnaldo Bonaventura.

Programma del concerto:

1. Quintetto in si bem: op. 5) per pianoforte ed archi andante, vivace, barcarola (allegretto con moto). Andante, allegro vivace.

2. Preludio e fuga in mi bem. minore. (Il canto fermo della fuga è l'inno di S. Giovanni Battista: *Ut queant laxis*, da cui Guido D'Arezzo tolse la denominazione delle note.

3. a) *Gavotta* — b) Vecchio minuetto — c) Nenia — d) Toccata.

Pianoforte: Ernesto Consolo; violino primo: Federico Sarti; violino secondo: Umberto Supino; viola: Angelo Consolini; violoncello: Livio Boni.

Ingresso pei soci (tessera 1916) L. 0,50. Pei non soci L. 2.

Quota di concorso al Comune per le famiglie povere dei richiamati. Dato lo scopo benefico, sono vietate tutte le entrate di favore ed anche i bambini debbono essere muniti di regolare biglietto. I biglietti si ritirano da oggi in segreteria (Via Cavaliera 22) dalla 17 alle 18.

Una " film ,, eccezionale

E' quella che si proietterà da oggi al « Cine Fulgor », e nella quale agiscono moltissimi giornalisti.

La cosa accadde in un caldo pomeriggio estivo dell'anno anteriore alla guerra, quando ai giornalisti capitava ancora di pensare alla propria vecchiaia. Fu infatti allo scopo di aiutare la loro Cassa pia di previdenza e la loro Associazione professionale, che i giornalisti di Torino si improvvisarono per un momento.... comparse cinematografiche in una « film » ispirata a dignitosi criteri di arte, e intesa ad offrire al gran pubblico una visione simpatica e caratteristica della vita e della operosità giornalistica moderna. Il libretto fu scelto e premiato da una Commissione di cui facevano parte anche artisti eminenti e scrittori, in un concorso appositamente indetto dalla Associazione della Stampa subalpina, e fu affidato per l' esecuzione alla Casa Ambrosio.

Attori e attrici rinomati assunsero le parti principali, mentre i giornalisti si riservavano quei quadri e quelle scene d'ambiente che dovevano dare il tono giornalistico alla « film ». Ne è risultata una cinematografia piena di interesse e di calore nella quale non manca naturalmente una graziosa vicenda sentimentale. Distribuita in tre parti, questa «film» intitolata « Il Giornale » non poteva riuscire più varia e pittoresca: c' è di tutto, l'antico e il moderno, l'amore e la guerra, la Camera dei Deputati e la cartiera, la sala di redazione e il telegrafo da campo. C'è anche Giulio Cesare che passa il Rubicone, e vi si vede pure, deliziosamente ricostruita, la dolce storia tipografica-amorosa della figlia di Guttenberg.

E' facile prevedere che questa « film » nuovissima nelle intenzioni e nei risultati incontrerà largo favore nel pubblico interessandolo alla singolare ricostruziona storica, alla visione di tipi ed ambienti del giornalismo moderno, e di una non pacifica seduta parlamentare, alla simpatica avventura professionale e sentimentale del protagonista — impersonata da un distinto attore francese, che attualmente combatte pel suo paese — il quale, riassumendo in sè quelle virtù di lavoro, di intelligenza, di rettitudine morale che debbono sorreggere ogni autentico giornalista, riesce a grande e meritata fortuna.

Per cortese concessione del Cine Fulgor i soci della Associazione Emiliana della Stampa avranno libero ingresso alle rappresentazioni della « film » « Il Giornale » presentando la tessera sociale.

CRONACA D' ORO

All'Infanzia Abbandonata — I serventi di casa Santangelo, per onorare la memoria del compianto signor Aldo Giannetti, offrono L. 10; la signora Matilde Stagni Teodorani, per onorare la memoria della signora Adelaide Rosa Sarti offre L. 20.

— Per onorare la memoria del compianto signor Guido Cenacchi, il comm. Minarelli, direttore della Banca Popolare, offre L. 25; Plessi rag. Mario L. 20; Bettini rag. Giuseppe L. 10 e Alessani Umberto L. 10.

Al Consorzio di Beneficenza fra il R. Ricovero di Mendicità, gli Asili Infantili e gli Ospizi Marini, sono pervenute le seguenti offerte:

Ing. Ugo Brunelli L. 10 — Rag. Ernesto Carpi [illegible] Olga Carpi Modena e Lucilla Carpi Jacchia nella circostanza di mesto anniversario [illegible] Prof. Antonio Gnudi L. 20.

[illegible] — Per onorare la memoria della [illegible] prof. Pio Michelangeli le nipoti Teresa, Maria, Pia, Ernesta ed Alessandra, offrono L. [illegible]

[illegible] di Mendicità. — Il sig. Aristide Brunetti, per onorare la memoria del compianto cav. uff. Raffaele Deotti, ha offerto L. 20 in luogo di fiori.

I fortunati al lotto

Ingenti vincite nelle ultime settimane

Mercoledì della settimana prossima una famiglia bolognese si presenterà alla Tesoreria della Banca d'Italia per incassare una vincita al lotto di 54,290 lire.

Tale vincita è stata fatta al banco N. 178, in via Cavaliera coi numeri 10, 25, 35. per la ruota di Firenze nell'ultima estrazione.

Il conduttore del botteghino, naturalmente non ha voluto farci i nomi delle persone favorite dalla fortuna, e solo ci ha spiegato in che modo fu raggiunta la somma indicata.

Il signor X, capo famiglia, riceve dai suoi parenti una lettera con l'indicazione dei numeri e la posta fissata in 10 lire.

Pure la moglie, ed una donna che abita in casa, col signor X, giuocarono rispettivamente due lire a secco, ed una lira con piccolo ambo.

Pertanto i tre felici hanno vinto le somme di lire 42,500, di lire 8500 e di 3290, che in tutto formano lire 54.290.

Due settimane prima altre due famiglie coi numeri 1. 12, 42, 47 vinsero due quaderne: l'una di lire 18,370 e l'altra di lire 18.800.

Tale giuocate furono fatte al Banco 175 in via Clavature e al Banco 173 in via Ugo Bassi.

Un nuovo cavaliere

Con recente decreto il signor Antiniani Giuseppe, cancelliere di sezione presso il nostro Tribunale, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia. Se l'onorificenza viene conferita come ricompensa a chi per tutta la vita ha speso la sua opera coscienziosa ed onesta, ben può dirsi che mai onorificenza fu più giustamente assegnata. Il cav. Antiniani infatti va a godersi il meritato riposo dopo avere per 43 anni prestata l'opera sua modesta ma attiva e coscienziosa nelle cancellerie giudiziarie, e meritamente gli è stata anche conferito il grado onorifico di Cancelliere di Corte d'Appello.

I medicinali ai poveri

L'Ufficio comunale d'Igiene ci comunica che pel nuovo assetto dato al servizio di distribuzione dei medicinali ai poveri a datare dal 1.o del prossimo aprile la spedizione delle ricette agli ammessi alla cura gratuita verrà fatta dalla Farmacia Interna dell'Ospedale di *S. Orsola* per gli inscritti alle condotte: 1.a, 5.a, 6.a, 7.a, 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 18.a; e da quella dell'Ospedale *Maggiore* per quelli delle condotte: 2.a, 3.a, 4.a, 8.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a, 17.a.

L' orario di distribuzione sarà il seguente:

Da maggio a tutto settembre: Dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Negli altri mesi dalle ore8 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Nei giorni festivi dalle ore 8 alle 13.

Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti. — L'assemblea dei risicultori della Provincia di Bologna avrà luogo oggi Mercoledì alle ore dieci sotto gli auspici e nei locali dell'Associazione dei Commercianti (Via Pignattari N. 1 Palazzo dei Notai) per discutere sulle recenti disposizioni Ministeriali determinanti i prezzi massimi dei risoni e dei risi.

Camerieri, Cuochi e Inservienti. — La Società di Mutuo Soccorso fra i Camerieri, Cuochi e Inservienti convoca l'assemblea generale dei soci per questa sera Mercoledì 29, alle ore 21.30 nella sala di residenza sociale in via S. Vitale N. 13. Sono all'ordine del giorno diversi oggetti importanti, fra cui: la relazione della Presidenza sulla gestione amministrativa e finanziaria del passato *anno 1915; Relazione dei Revisori dei conti*; Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1915; Nomina dei Revisori; Comunicazioni in ordine all'erogazione del fondo stabilito per sussidiare le famiglie bisognose dei soci richiamati sotto le armi:eventuali proposte e discussione in merito; Elezioni parziali del Consiglio.

« Stella d'oro ». — Il grande successo ottenuto con il recente concerto di beneficenza nella sala del Liceo Musicale, e il forte incasso ricavato dalla vendita dei biglietti, per merito dei numerosi soci della « Stella d'oro » permetteranno alla Società di allargare la sua benefica attività, mandando un maggior numero di bambini bisognosi a godere il mare o la campagna.

La presidenza della Associazione giovanile « Stella d'oro » manifesta perciò la infinita gratitudine agli egregi artisti che gentilmente si prestarono al benefico scopo.

Cine Fulgor

La film dei giornalisti

Oggi si iniziano le proiezioni della «film» **IL GIORNALE** premiata al concorso indetto dalla Associazione della Stampa Subalpina. E' una magnifica evocazione dei fasti del giornalismo, dai tempi di Giulio Cesare fino alla guerra attuale.

Cinematografo Centrale

Da oggi, al Centrale, si rappresenta una novità importantissima, del più vivo e palpitante interesse: « Alla fronte ». Questa prima grandiosa produzione cinematografica riguardante l'attuale nostra guerra contro l'Austria non è da conondersi con altre films della guerra prima d'ora rappresentate. In questa film, autorizzata dal Comando Supremo, ed eseguita con la massima diligenza e competenza da coraggiosi inviati speciali della celebre Casa Ambrosio di Torino, noi possiamo seguire i nostri bravi combattenti su su fino alle ultime più alte vette delle contese conquistate nevose Alpi orientali; noi possiamo partecipare in certo qual modo alla loro vita di trincea, alle loro gioie, ai loro eroismi; perchè tutto ciò che si vede in questa film non è che la riproduzione esatta, fedele, autentica, dei luoghi e degli avvenimenti.

Il pubblico vuole ancora

"L'amor tuo mi redime,,

interpreti *Leda Gys* e *Mario Bonnard*.

La direzione del *Cinema Borsa* aveva deciso di cambiare oggi il programma, ma di fronte alla grande affluenza di pubblico accorsa ieri al Cinema e tenuto calcolo che molti hanno dovuto allontanarsi senza vedere la pellicola, causa *i continui esauriti*, ha deciso di tenere questa film in programma ancora per qualche giorno.

Lunedì *première* con la film

Il sogno di Don Chisciotte

film satirica destinata a suscitare la più intensa curiosità.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La serata in onore del tenore Lappas con la *Gioconda*, ha avuto un successo splendido. Il valente artista è stato acclamatissimo e dovette ripetere la romanza del secondo atto, cantata deliziosamente. Ebbe in dono oggetti di valore.

Questa sera riposo.

Domani spettacolo in onore dell'artista signorina Baron con la *Gioconda*.

La Baron è stata riconfermata dall' impresa per altre tre rappresentazioni.

TEATRO APOLLO

Agli importanti numeri del variato programma questa sera si aggiunge il debutto di madama Meryska coi suoi cani equilibristi, calcolatori e boxeurs.

EDEN TEATRO

Questa sera straordinario debutto dell'attrazione mondiale Cole de Losse, nuova per Bologna. Continua il successo di Acave-Saba danze internazionali, di Jolanda Yoldy elegante diva francese e di Olga D'Antona.

"Sole d'ottobre,, di Sabatino Lopez

MILANO 28, notte. — Sabatino Lopez, segretario della Società degli autori ha fatto rappresentare una sua nuova commedia dal titolo: « Sole d'ottobre ». Il nome del fortunato ed elegante autore aveva richiamato un bellissimo pubblico che affollava l'Olimpia. Il successo del lavoro è stato però assai tiepido. Il Lopez questa volta ha fidato troppo nella sua vena di dialogatore elegante e fine ed ha inscenato una commedia attorno ad una trama tenue, troppo tenue, perchè potesse tener desta l'attenzione e vivo l'interesse. Egli ha giocato attorno al motivo sentimentale di un don Giovanni ormai sul tramonto, il quale dopo aver fatto tornare in carreggiata il figlio deviato da una passione adultera, finisce coll'invaghirsi egli stesso della suocera e se la sposa, pago di illuminare con questo scialbo sole d' ottobre il suo avanzato tramonto.

Una trama tenuissima di mezze tinte e di penombre nella quale si agitano passioni in sordina che potrebbero servire td una graziosa novella, ma che è troppo poco per una commedia anche se essa sia nutrita di un dialogo scintillante e piacevole. Il pubblico che ha applaudito al primo atto, ha lasciato passare sotto silenzio gli altri due. La commedia tuttavia si replica. Ottima l' interpretazione della compagnia Ruggeri. Si distinsero il Ruggeri per finezza e sfumature di interpretazione, la Capodaglio e il Donadio.

Spettacoli d' oggi

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza. 38 *S. Julian — Lucia Martinella — Rodolfo de Angelis — Troupe Vander — Trio Tunesi — Balbinot — Sara Wincer — Elisa Paoli.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Alla fronte*, grande film della guerra italo-austriaca, autorizzata dal Comando Supremo.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Marcella*. dramma in 5 atti; protagonista Hesperia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Giornale*, film premiata dall' Associazione della stampa subalpina, evocazione dei fasti del giornalismodai tempi di Giulio Cesare alla guerra attuale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *La vittoria del cuore*, dramma. — *Dopo l'ultimo attacco dell' armata francese ad Hartmanswillerkoph*, dal vero. — *Cretinetti vuol romperla*, comica.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *L'amor tuo mi redime*,.., interpreti Leda Gys e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà: *Il suicidio di Sciosciamocca*, commedia in un atto. — *Maria Fiora*, cantante. — *The Corinti*, acrobati. Cinematografia: *Assunta Spina*, dramma interpre Hesperia.

I caduti sul campo dell'onore

MEDICINA (Bologna) 28, sera. — Ieri sera un imponente corteo di militari e cittadini ha seguito il feretro del soldato Ramazza Primo di Medicina, dall'Ospedale Civico dov' è morto, fino al cimitero. Il milite apparteneva al glorioso ..... Fanteria ed era della classe del 1895. Apriva il corteo la musica militare del distaccamento, seguiva un picchetto armato, il clero e il feretro con carrozza di 2.a classe, concessa gratuitamente dal Municipio. Tenevano i cordoni i sottufficiali del presidio. Venivano dietro la carrozza i parenti, l'ufficialità al completo, il Sindaco e più di 200 soldati in lunga squadra.

Una bella corona di fiori offerta dalla famiglia, ed un'altra splendida d'alloro con bocche dorate in ceramica offerta dal Comando e dai militi qui residenti. Tutto il paese si era riversato sul passaggio del corteo che riuscì davvero imponente.

Il Ramazza dopo aver combattuto valorosamente al fronte, fu ricoverato al nostro ospedale Civile per congelamento ai piedi, ma essendosi complicato il male spirava serenamente ieri l'altro.

Il valoroso giovane lascia la vecchia madre e due sorelle nel più profondo dolore.

I lavoranti in canapa

del ferrarese e del bolognese chiedono miglioramenti

FERRARA 28. — Sul convegno dei lavoratori in canapa del ferrarese e del bolognese che ha avuto luogo il 26 corrente in questa Camera del Lavoro, si hanno oggi i seguenti particolari:

Le Leghe rappresentate al convegno erano 40; mancava soltanto quella di Ferrara, separatista.

Venne definitivamente costituita la Confederazione interprovinciale dei lavoranti in canapa, sotto la guida di un Comitato composto dei signori: Govoni Enrico, Morelli Giuseppe, Zambonelli Augusto, Zerbini Augusto e Gaetano Zirardini.

A segretario della Confederazione fu nominato il signor Angelo Zamboni.

Per quanto concerne l'aumento da richiedersi sulle tariffe in corso, il convegno ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Confederazione interprovinciale dei lavoranti in canapa (provincie di Bologna e di Ferrara) riservando ogni altra iniziativa e deliberazione per quanto riguardar possa la prossima campagna lavorativa che si inizierà col settembre p. v. corr. anno; in punto all'aumento delle Tariffe dei lavori in corso, a cagione dell'accresciuto progressivo aumento del costo della vita; delibera: 1.o di domandare un aumento del 30 per cento per tutte le categorie; 2.o di affidare al Comitato interprovinciale, ai Comitati federali di Bologna e di Ferrara, e ai Comitati sezionali l'incarico di iniziare trattative con gli industriali, lasciando loro la facoltà di regolare la loro condotta, sempre che sia inspirata ai fini della presente deliberazione e agli interessi materiale e morale di tutte le categorie dei lavoranti canapa ».

Quest'ordine del giorno con opportune istruzioni, venne immediatamente notificato alle Sezioni e ai Gruppi aderenti alla nuova Confederazione.

Di esso si è pure data comunicazione a tutti gli industriali in canapa del Ferrarese e del Bolognese, con apposita circolare, dalla quale stralcio il seguente brano:

« Tutte le categorie di lavoratori hanno già ottenuto o stanno trattando per ottenere un qualche lenimento ai danni del caroviveri e del sempre crescente costo del vivere civile; perciò la S. V. non troverà nè ardita, nè inopportuna la domanda di eguale miglioramento da parte dei lavoranti canapa.

La S. V. vorrà riconoscere il buon diritto dei nostri rappresentanti sia per considerazioni di equità, sia per il fatto che gli industriali in canapa traggono oggi maggiori e più sicuri vantaggi dalla loro industria, non ostante la guerra, anzi in conseguenza della medesima ».

IPPICA

Nascita di puledri alla Scornetta

Un maschio sauro da *Lally* e *Androdama*; un maschio baio da *Guido Reni* e *Signorella*; un maschio baio da *Lally* e *Lucina*.

La fattrice *Albertinella*, cavalla di 6 anni, di ottima genealogia, che il cav. Berti aveva recentemente acquistata dal Tesio, è morta di parto dando alla luce un colossale puledro di Lally, morto pure esso.

Corti e tribunali

Ancora Bellucci in Tribunale

Le vicende giudiziarie di Pietro Bellucci non sono ancora finite.

Ieri egli si è presentato davanti i giudici in veste di querelante contro la notissima Ermelinda Miscelli Bianchi imputata di averlo ingiuriato su la pubblica via con la parola: *spione*.

Il processetto interessante si è svolto davanti il Pretore Urbano che è stato minutamente informato dalle parti dei precedenti del fatto.

La signora Gottarelli e il signor Governanti hanno attestata la verità del fatto attribuito all'imputata, la quale ha indotto a difesa quel tal Mantovani Amedeo, che, durante il processo del *Duilio*, diede luogo a un clamoroso incidente di udienza, avendo un certo Ratta rilevato il suo eccessivo interessamento per le sorti dell'indovina di via S. Carlo Maltoni Maria che tanto fece per non essere sottoposto ad interrogatorio. Il Mantovani è poi riapparso davanti la Sezione di accusa nella istruttoria contro Perales, teste dell'ultima ora per confermare le dichiarazioni della Miscelli ostili alla maggior vittima dello scandalo del *Duilio*, il facchino *Antonio Bartellini*.

Bellucci, che conosce dunque benissimo il Mantovani, l'ha assalito di domande e fattolo mettere a confronto col Governanti e la Gottarelli, si è riservato di quererarlo per falsa testimonianza. E così di processo in processo la matassa si andrà un po' sbrogliando.

Intanto il sig. Pretore ha dimostrato di prestar poca fede alle dichiarazioni defensive del Mantovani, condannando la Miscelli alle solite lire venti di multa per il reato d'ingiuria.

Il Bellucci costituito P. C. era assistito dall'avv. Adelmo Niccolai; la Miscelli era difesa dall'avv. Varaldi. Pretore avv. Martini.

Avventura notturna

(Tribunale Penale di Bologna)

Al tocco, sulla strada di Malalbergo, nella notte stellata di agosto, un uomo pedalava faticosamente. La strada stretta, fiancheggiata dal canale, e il prezioso fardello caricato su la bicicletta rendevano più difficile il cammino. Ogni tanto, il sacco penzolante sul telaio, aveva delle scosse convulse: a toccarlo si sentiva un frusciar di ali, un vellicar di teste, uno starnazzare soffocato. Si indovinava facilmente la qualità degli ospiti costretti nel sacco. L'uomo andava cauto, a lume spento, aguzzando lo sguardo per vedere lontano nel buio della notte: i volatili, prigionieri rassegnati, racchiusi nella tela, ci narravano la triste avventura. Erano stati presi da mani rapaci nella notte; il grido rauco che ognuno d'essi aveva tentato di emettere all'improvvisa aggressione, era stato soffocato nella strozza; i ladri avevano fatto largo bottino ed ora eccoli il convenuti in quel sacco da opposte direzioni. Certo, era da preferirsi la libertà dei campi a quella prigionia soffocante.

Ma ecco che due punti luminosi appariscono a breve distanza. L'uomo scende dalla bicicletta e procede più cauto, mentre due fanali lanciano piccoli fasci di luce. Il ladro si fa sul margine estremo della strada, chè vuole evitare gl'importuni, ma proprio in quel momento i fasci di luce sono conversi su di lui. E' scoperto; ad ogni costo bisognerà sottrarsi a quelli che ha riconosciuto per due carabinieri e che si accingono già ad acciuffarlo. La bicicletta contro uno dei carabinieri e il sacco, contenente i polli rubati, contro l'altro; quelli, all'urto improvviso e violento ruzzolano a terra, e il ladro fugge a gambe levate, senza che sia stato riconosciuto. I carabinieri tuttavia sono soddisfatti di aver ricuperato la refurtiva che con la bicicletta del ladro portano trionfalmente in caserma.

Ma bisognava pur ricercare il ladro. E quello fu trovato con un processo di esclusione. Tugnoli Giuseppe di Altedo, che si sapeva possedere due biciclette, un giorno fu trovato in possesso di una soltanto di esse, e ritenendo che appunto l'altra avesse in quella notte abbandonata su la strada di Malalbergo, i carabinieri lo denunziarono come autore del furto di polli a danno di Roversi Alfonso, Fini Enrico e Brunelli Anna.

Contro le affermazioni del carabiniere Giorgini che dichiarò d'aver riconosciuto il Tugnoli, insorse il difensore di questi on. Genuzio Bentini dimostrando brillantemente come fossero infondate le accuse del Giorgini contro il Tugnoli, e il Tribunale facendo omaggio alle argomentazioni svolte con l'abituale genialità dall'on. Bentini, mandò assolto il Tugnoli.

Latte annacquato

(Tribunale penale di Bologna)

E se il latte era annacquato di chi la colpa la legge veramente non guarda molto per il sottile: c'è un detto latino che attribuisce al maleficio a colui cui giova, e molte volte esaminando ed analizzando si finisce per trovare la colpa anche in chi non l'ha. Sta però in fatto che un giorno dello scorso dicembre gli agenti municipali in servizio sanitario si recarono nella bottega di Paoli Virginia e da un recipiente prendevano un campione di latte.

La povera donna, che ignorava anche a quale scopo si facesse quel prelevamento, lasciò fare senza di nulla preoccuparsi, sicura ad ogni modo che nessuno avrebbe trovato nulla da ridire.

Passarono due giorni e la Paoli non seppe più nulla della visita degli agenti. Ma all'improvviso si vide notificato un avviso da cui risultava che il latte prelevato, all'analisi, era stato riscontrato annacquato.

Vane furono le ricerche della Paoli che desiderava rintracciare il contadino che le aveva venduto quel latte, e intanto fu citata davanti al Pretore il quale la condannò a tre giorni di reclusione e L. 100 di multa. Appellò contro la sentenza del Pretore che la colpiva così duramente, e ieri il Tribunale ritenne la Paoli, difesa dall'avv. Guglielmo Melloni, responsabile di sola contravvenzione e le applicò solo 50 lire di ammenda per punirla della poca cautela usata nell'acquisto e nello smercio del' latte non perfettamente genuino.

Una condanna per diffamazione

a mezzo della stampa confermata

VENEZIA 28. — Il Tribunale Penale di Vicenza condannò a 10 mesi di reclusione ed 833 lire di multa il gerente del *Giornale di Vicenza* Guido Brunetta di Emilio d'anni 39 per avere nel numero del 10 settembre scorso di detto giornale permessa la pubblicazione di una corrispondenza da Bassano in cui era esposto al pubblico disprezzo il commerciante Pietro Ferraro di Bassano perchè gli si attribuiva il fatto determinato di avere per avidità di guadagno acquistata per rivenderla, avvelenando così la classe povera una certa quantità di granoturco avariato che venne sequestrato.

Il gerente ricorse in appello contro tale sentenza, ma oggi la Corte Veneta confermò in ogni sua parte la sentenza appellata, condannando inoltre il gerente al pagamento di 200 lire alla Parte Civile rappresentata dall'on. Stoppato e dall'avv. Stratta di Vicenza.

Il gerente, come in giudizio di primo grado aveva a difensori l' on. Chiaradia e l'avv. Boeche di Vicenza.

Un grave processo per frodi nelle forniture a Napoli

NAPOLI 28, sera. — Innanzi al Tribunale militare, presieduto dal tenente generale Arpa, stamane è incominciato un altro importantissimo processo per frodi nelle forniture di calzature per l'esercito. Il principale imputato è il maggiore del commissariato cav. Imonti. Sono anche imputati molti operai addetti al reparto delle calzature ed il capo operaio Quaranta.

Il corpo della difesa è largamente costituito da parecchi avvocati venuti da Palermo per difendere alcuni fornitori di Catania.

La prima udienza è stata tutta quanta dedicata ai soliti mezzi procedurali, specie per la incompetenza del Tribunale militare a giudicare imputati borghesi e per la costituzione indebita della P. C. Il Tribunale ha rigettato tutti gli incidenti e ha rinviato il processo a domani.

Vi informerò della sentenza che si terrà fra non poche udienze, dovendosi escutere una sessantina di testimoni.

Il processo per la tragedia di Sacile

VENEZIA 28. — Il processo per omicidio contro il cav. avv. Ugo Granzotto di Sacile che nella estate scorso, uccise con un colpo di rivoltella il maestro di musica del... fanteria Paolo Battista, marito della sua amante, il quale aveva sorpresi in intimo colloquio il Granzotto e la moglie, avrà inizio alla Corte d'Assise di Udine il giorno 15 aprile p. v. ed occuperà alcune udienze. Sosterrà l'accusa il cav. Trabucchi della Procura Generale di Venezia.

I MERCATI

FERRARA

A complemento del bollettino del nostro mercato di ieri, già comunicatovi, debbo aggiungere che nella chiusura del mercato stesso, vennero conclusi importanti contratti di canapa a prezzi varianti da L. 212 a 218 il quintale.

Ciò starebbe a confermare l'aumento progressivo di detta merce.

Il cambio ufficiale

ROMA 28. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 123,93.

Borse estere

PARIGI 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63,25 — Francese 3 per cento ammortizzabile 70 — Prestito francese 5 per cento 88,25 — Tunisine 323 — Brasile 57,50 — Bulgare 240 — Egiziana 98,60 — Spagnola 94 — Portoghese 59,05 — Russa 1891, 59,50 — Russa 1906, 86,25 — Russa 1909, 75,50 — Banca di Francia 4795 — Fondiario 651 — Lyonnais 1040 — Ottomana 440 — Suez 4050 — Thomson 560 — Andaluse 353,50 — Lombarde 172,50 — Nord Espagne 424 — Saragozza 416,50 — Rio Tinto 1770 — Chartered 1475 — Debeers 307 — Ferreira 51,50 — Geduld 54,50 — Goldfields 38 — Randfontein 21 Randmines 102 — Cambio su Italia da 88 a 90 — Cheques da 28,425 a 28,475.

LONDRA 27. — Prestito francese 85 1/2 — Consolidati 57 1/4 — Egiziane 75 1/2 — Italiano 81 e 1/2 — Giapponese 70 — Marconi 2 3/32 — Argento verghe 28 7/16 — Versate 1,004,000 — Rame 114.

AMSTERDAM 27. — Cambio su Berlino 41,535 guilders.

MADRID 27. — Cambio su Parigi 86,76.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 27. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,76,25 — Cable Transfers 4,76,85 — Parigi 60 giorni 5,96 3/4 — Berlino 71 5/8 — Argento 59 5/8.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l' importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GAROFANO Lilla. Segnavo questo anniversario felicissimo; oggi pieno di sconforto, di ansie. Sperando ancora, bacio la soavissima bocca. Tutto tuo. 3200

DOMENICA. Fotografia. Dolcissima emozione, timore di offendervi mi resero incerto, muto. Forse fui scortese. Posso sperare incontro si rinnovi per domandarvene perdono? 3212

AVE. Scrivimi lunghissime. Consegnerai ritorno. Sacrifici, incertezze, mi schiantano. Saprai compensarmi? Come comportati? Forse dimentichi? Quale tristezza! L' amore il dolore m'uccidono. Non riuscendo cuore spezzerebbesi. Lotto con l'anima intera, con te o morire. 3214

VERSO la felicità. Soffro infinitamente la pena di starti lontano mio tesoro adorato. Ti amo ardentemente pensando sempre alla felicità di averti mio. 3215

F. D. Maggio 1885. Giunta stamane sola. Ardo desiderio abbracciarti, baciarti, sentirti mio, tutto mio.... Vieni, attendoti ora solita. Appassionatamente tua. 3216

MIMOSA Salvo complicazioni, verrei nove aprile ora e luogo indicati. 3217

MITZZI 6159. Scritto strano, frasi incomprensibili perciò non posso rispondere: pregola chiarirsi. 3219

PAOLO Dovrei essere lieto sovraggiungendomi nuove disillusioni ? Venerdì, solita ora, stesso punto ultima volta.... Usatemi misericordia, venite. 3226

PRIMAVERA... F.... 1916. Fiducioso attendo sempre...?... Con speranza immutata invioti affettuosissimi. Gino. 3201

ADA Disgraziatamente ricevuto tutto ritardo. Perchè non mandasti appuntamento a Lui ? Saluti affettuosi. 3228

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto come commessa in qualunque negozio. Scrivere Via Falegnami, N. 26 D. D. 3196

SIGNORINA buona famiglia, occuperebbesi presso ufficio, quale apprendista. Miti pretese. Scrivere Tessera 27170, posta, Bologna. 3266

CERCASI da persona seria, quarantenne, con ottime referenze, impiego da magazziniere, cassiere, presso banche, contabile per amministrazioni, con cauzione. Stipendio a convenirsi. Scrivere Casella F. 3096, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3096

GIOVANE 23enne, esente militare, conduttore più tipi caldaie vapore, pratico lavori tornio e meccanica, licenza elementare, offresi posto serio. Scrivere Casella V. 3167, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3167

ALBERGATORE 30enne, esente servizio militare, presenza, espertissimo, energico lavoratore, occuperebbesi ovunque, primissime referenze. Scrivere Libretto riconoscimento 279547, Venezia. 3149

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI meccanico all' officina da biciclette Via Toscana 28. 3201

CERCASI brava lavorante e aiutante sarta. Mode, Confezioni Farini 14. 3233

ZUCCHERIFICIO Bottrighe (Rovig), cerca capo elettricista per centrale elettrica. Richiedesi competenza massima referenze di posti occupati. 3179

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE pratico pellami conciati, residente Bologna, cercasi subito. Scrivere Casella G. 2555, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2561

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZA tecnica un anno, corsi diurni, serali. Via Pratello 1. 2410

5 lire mensili, lezioni individuali Stenografia, Dattilografia impartisce signora. Castiglione 6. 3187

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NEGOZIO vasto, posizione ottima, affittasi. Rivolgersi portiere, Via Galliera 62. 3200

CERCO appartamentino ammobigliato due tre camere, cucina. Serafini, Via Cappuccini 3. 3227

AFFITTASI vasto negozio, retro, posizione centralissima. Rivolgersi Panificio 2 torri, Rizzoli 31. 2343

AFFITTASI Sanmamolo 23, appartamento 7 ambienti, stalla, rimessa. Rivolgersi Portiere. 2590

AFFITTASI bellissimo negozio Via Irnerio 14, angolo Via Borgo. Rivolgersi al portiere. 2858

AFFITTASI villino ammobigliato in Pragatto alla fermata Oppio, Tramw Bologna-Vignola. Rivolgersi al proprietario Pietro Garagnani, Saragozza 13. 3114

AFFITTASI anche subito bottega con 3 camere annesse, luce elettrica, gas, termosifone e bassi comodi. Rivolgersi alla Ditta Rovinazzi, Zamboni N. 7. 3176

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA, salotto ed altre camere, affittasi. Rizzoli 25, secondo piano. 3232

CERCANSI da persone serie due belle camere da letto, o camera a due letti e salotto con entrata indipendente. Giovanni Chiusano, Bologna, fermo posta. 3197

AFFITTASI camera grande, luce elettrica, a persona seria. Veterinaria 8, primo piano. 3234

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI capitalista, uomo, signora, disponga 5000 per sviluppo azienda, oppure buon scontista. Ottima garanzia, buon interesse. Scrivere Abbonamento 1513, posta, Bologna. 3231

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SIGNORE relazionerebbe simpatica bruna. Scrivere Libretto 24980, posta, Bologna. 3203

GIOVANE signore 25enne, ricchissimo, desidera conoscere distinta signorina o signora, scopo matrimonio. Scrivere inviando fotografia Mario Bianchi, Guerrazzi 19. 3208

50ENNE, sano, affettuoso, impiego stabile, città Romagna 4000, sposerebbe 35-40enne, sana, affettuosa, piacente condizione civile, non affatto priva. Assoluta serietà. Escluso anonimi. U. 52, S. fermo posta, Ravenna. 3213

34ENNE conoscerebbe bella, onesta signorina maestra. Casella 134, posta Padova. 3220

ACCENDISIGARI assoluta economia sui fiammiferi, prezzi convenientissimi, alla Coroncina, Chincaglierie Bologna. 3230

BUSTI elastici moderni elegantissimi, reggipetto, ventriere. Alla Sirena, Indipendenza 32. 2436

LEGNO bossolo naturale, ottimo, utile lavori chirurgici, disponibile, presso Pancaldi. Via Boldrini. 2513

CERCO quattro stufe americane usate, in buona condizione. Indirizzare offerte Casella postale 181. 3071

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d' Igieno sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** e **VERME SOLITARIO** medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il **TENIFUGO VIOLANI** del Chim.º Farm.º G. VIOLANI, via Ostl, 1 - Milano. Espulsione completa della tenia colla testa, senz' alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa puro pei bambini. E ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.60, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, o istruzioni gratis a richiesta.

CONCORSO NAZIONALE

25.000 lire di premi.

Ricomporre le 8 cifre del diagramma qui contro in modo che le 2 colonne da sinistra a destra diano 2 totali di 18, e le 4 colonne dall'alto al basso diano 4 totali di 9. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 centesimi onde informarvi per lettera raccomandata se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro. A scanso disguidi postali scrivete unicamente alla Sede Centrale dei "Concorsi Illustrati,, - Via Unione, 1

1	2	3	4	=18
5	6	7	8	=18
=9	=9	=9	=9	

DEPOSÉ — MILANO

Puntata N.o 16 — Appendice del *Resto del Carlino* — 29 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

La trovarono pallida e sparuta, con gli occhi dilatati fissi nel vuoto. Anzichè rispondere alle loro inquiete dimande, aveva rotto in singhiozzi.

Durante l' intervallo in cui la sala fu sgombrata per l' interrogatorio dei medici, Lena Luxmore ricercò la sorella, nel salotto.

— Beatrice — disse gravemente — voglio tu mi dica una cosa che è assolutamente necessario io sappia. Eri o non eri sola, tra le cinque e tre quarti e le sei e mezza, quella sera?

— Lo ero — rispose la fanciulla, alzando il viso biondo, pieno di sfida. — Chi vuoi fosse meco?

— Hai detto di non aver veduto nessuno in quel frattempo — seguitò la sorella, in tono perplesso. — Lo hai detto sotto giuramento, Beatrice. Eppure, Bell ha affermato due volte, che andasti sino all' uscio del salotto, e gli dicesti di non accendere i lumi.

Un tremito scosse la fragile personcina di Beatrice.

Strinse i piccoli pugni, quasi rispondendo all' impulso di un' interna tenzone.

— Ha mentito! — mormorò indistintamente. — La desposizione di Bell è falsa da cima a fondo. Secondo me è lui l' assassino del babbo.

In quel momento Michele Dred non era lì ad osservarla, è vero, ma aveva Beatrice dimenticato l' eterna presenza di Dio?

La torva collera contenuta nella frase di lei colpì Lena e la fè inorridire.

Torse il capo dalla sorella.

— E' impossibile che Beatrice menta — mormorò tra sè — o per lo meno non lo farebbe *ora*, col cadavere di nostro padre in casa.

Di un tratto sentì una mano posarsele sul braccio.

— Che cosa credi intendesse il babbo mandando Bell da lady Ormidale? — chiese affannosamente la secondogenita delle due giovani, dardeggiando lo sguardo sottile delle pupille castane in quelle grigie della sorella.

— Te lo dico io che cosa intendeva. Voleva sposare lady Ormidale.

— E lo avrebbe fatto perchè odiava Reginaldo.....

— Reginaldo non è un buon giovane — interruppe Lena con gravità. — L' opinione del babbo a suo riguardo era giusta e assennata.

— Bada che non ne professava di diversa per Paolo Wingrove — ribattè amaramente Beatrice. — Anche in codesto caso era giusta e assennata?

Avvampando sino alla radice dei capelli, Lena sciolta si dalla mano che trattenevala, fuggì via. Il tono beffardo di quelle ultime parole della sorella l'aveva acutamente ferita. Si sarebbe detto che nessuno, eccettuato lei, riponeva fede nell' uomo cui aveva dato — e per sempre — il proprio cuore.

Andò verso il salottino sperando trovarvi Paolo.

Desiderava parlargli innanzi che l'aggiornamento della seduta liberasse Dred dalla sala da pranzo.

Ultimamente, la continua incalzante presenza del grande *detective* l' aveva oppressa in modo pressochè intollerabile. Pareva egli le tenesse una spada sospesa sulla testa. Dovunque andava se lo trovava dinanzi, e la vista di lui, e quel suo sguardo avvolgente l' agghiacciavano, sembrando ammonirla da Paolo.

La Vayne, belloccia nel suo vestito abbrunato, le passò oltre con una esclamazione piena di rimprovero:

— Vai dal tenente Wingrove? Figlia snaturata! Come hai il coraggio di parlargli, di stringergli la mano, quella mano che, per ciò che ne sappiano, ha stillato il veleno nel bicchiere?

Lena non si arrestò, nè rispose, sebbene le parole le trafigessero il cuore. Ma corse a rifugiarsi tra le braccia di Paolo, onde attinger forza dalla forza di lui, e speranza dall' immensa copia di amore che sfavillava sul bel volto virile.

— Lena! Lena! Disperi forse? Dovremo farci coraggio, diletta mia!

— Per me stessa ne ho da rivendere, Paolo. Ma è per te che alle volte tremo.

Volse un'occhiata spaurita attorno alla stanza.

— Hai letto i giornali? — chiese poi.

Egli sorrise tristemente ma con un lampo negli occhi.

— Sono pieni di velate insinuazioni a mio carico. Ma che cosa importa, cara? Tu ed io sappiamo che io sono innocente, e la nube si sia già un tantino dissipando. I sospetti adesso si aggravano su Bell. Di una cosa, carissima, possiamo andar sicuri: che l' individuo che portò quel bicchiere nella biblioteca deve essere l' assassino.

— Chi sospetti? — sussurrò essa, alzando il volto delicato e smorto.

— Nessuno — rispose egli, in tono altrettanto sommesso. — Non vedo altro che una grande confusione. Brancolo nel buio.

Essa trasse a sè il volto amato.

— Ascoltami, Paolo. Ho scoperto dove Dred ha spedito quella comunicazione. Era un telegramma a qualcuno imbarcato sulla *Berenice*.

Wingrove sussultò come se qualcuno lo avesse ferito.

Avvampando dal collo alla radice dei capelli, compì due volte la lunghezza della stanza. Poi fermatosi dinanzi alla fanciulla le prese le mani, e premendosele appassionatamente sul cuore:

— Lena — mormorò con tutt' altra voce — se questi sospetti e queste calunnie dovessero rovinare la mia carriera, seguiteresti ad essermi fedele?

— Ora e sempre — rispose essa solennemente.

CAPITOLO XIII.

Un audace suggerimento

Allorchè dopo colazione fu ripresa l' inchiesta, il credenziere si avvicinò tutto affaccendato, colla stessa espressione accorata di poc' anzi.

— La lettera di cui avete parlato non è stata trovata — annunziò il *Coroner*, con severità.

— Non è stata trovata - — ripetè Bell, con manifesto stupore. — Lasciate che vada io a cercarla. Vedrete che la troverò.

— E' perfettamente inutile — ribattè il magistrato. — La vostra stanza è stata frugata da cima a fondo, e nulla vi si è trovato eccettuato dei frammenti di una busta strappata, nel camino. La busta recava scritto l' indirizzo dell' orologiaio.

— Ma la lettera era appunto dentro a codesta busta! — sclamò il vecchio, mortificato e risentito. — Vi scrissi io stesso l' indirizzo, per non dimenticarlo, chè la mia memoria non mi serve più come una volta, quando viaggiavo con milord, e dovevo ricordarmi tanti nomi forestieri,

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La grande manifestazione franco-italiana a Parigi
e i commenti di tutta la stampa estera

La grandiosità della cerimonia

PARIGI 28, ore 24 (D. R.) — *I particolari del grande ricevimento odierno all'Hotel de Ville aumentano l'impressione di grandiosità dell'accoglienza parigina ai nostri ministri.*

Il municipio di Parigi tributò oggi onoranze veramente grandiose a Salandra, Sonnino e Cadorna. La facciata del palazzo era tutta adorna di bandiere e trofei coi colori delle due nazioni. La folla si addensò nell'ampia piazza un'ora prima dell'arrivo del corteo. Anche i marciapiedi della lunghissima via Rivoli erano gremiti. Gli invitati cominciarono ad affluire a palazzo alle 15,30. Notavansi tra essi le maggiori notabilità parigine e della colonia italiana.

Sulla piazza erano schierati squadroni della guardia repubblicana a cavallo e compagnie di guardie a piedi.

Il corteo mosse dal Quay d'Orsay in automobili coperti tra continue entusiastiche acclamazioni della folla. Nella prima automobile trovavansi Salandra e Briand; seguivano altre sei automobili. Quando il corteo giunse nella piazza dell'Hotel de Ville fu salutato da acclamazioni entusiastiche. La folla sventolava cappelli e fazzoletti gridando: Evviva l'Italia! viva Salandra, Sonnino e Cadorna.

Il corteo entrò quindi nella corte del palazzo.

Il presidente del consiglio municipale Mithouard e il prefetto della Senna De Launay accolsero gli ospiti italiani sulla soglia del palazzo; quindi si formò un corteo che salì lo scalone monumentale adorno di fiori a palme fino alla grande aula consigliare. Prima di entrarvi il corteo si fermò dinnanzi a una ventina di macchine fotografiche.

La sala era già gremita di autorità e notabilità francesi e italiane, di consiglieri municipali e di generali. Notavansi molti senatori, i deputati Villerand, Benoist, Beauquier, Cachin Leralle, Pichon, Michel, Strauss, Mascuraud; i generali Galopin, Barret, Clairgerie e molti ufficiali superiori francesi; un brillantissimo gruppo di una centina di ufficiali italiani di tutti i gradi qui in missione; tutto il personale dell'ambasciata; del consolato, le notabilità della colonia, i presidenti delle istituzioni italiane.

Quando i ministri italiani entrarono nell'aula furono salutati da una grande e prolungata ovazione. La musica della guardia repubblicana intonò la Marcia Reale e la Marsigliese ascoltate in piedi fra vivissime acclamazioni. I ministri sedettero quindi in dodici poltrone dorate disposte in semicerchio dinanzi alla grande tribuna presidenziale.

Salandra sedette al centro, avendo a destra Briand, Sonnino, Denis Cochin, Cadorna, Painlevé e Godard, a sinistra Bourgeois, Tittoni, Lacaze, Dallolio e Metin. Dall'alto del seggio presidenziale parlò primo Mithouard; indi parlarono Di Launay e Laurent Paris. Gli accenni al Re d'Italia furono accolti con applausi entusiastici e generali. Durante il discorso di Mithouard si acclamarono vivissimamente Salandra e Cadorna che si alzarono per ringraziare.

Quando Salandra sorse a parlare, tutta l'assemblea si alzò e ascoltò in piedi il discorso che fu salutato da applausi ad ogni frase ed alla fine con una grande, calorosa e commovente acclamazione durata alcuni minuti.

Lo spettacolo era veramente solenne ed imponente. Mithouard tolse quindi la seduta gridando: Viva l'Italia, cui Salandra rispose: Viva la Francia. Mentre si rinnovava la grandiosa e fraterna dimostrazione la musica intonava la marcia dell'Aida. I ministri, le autorità, gli invitati passarono quindi nei saloni attigui, ove venne offerto il tradizionale champagne. *Mithouard e Salandra scambiarono nuovi brindisi per la grandezza dell'Italia e della Francia. All'uscita del palazzo pioveva, la folla era rimasta al posto e rinnovò ai ministri italiani ed a Cadorna continue ed entusiastiche dimostrazioni, fino a piazza Vendome ove pure la folla stipata dinanzi all'*Hotel Bristol *acclamò lungamente.*

Le impressioni della stampa parigina

PARIGI 28, notte (D. R.) — Informazioni nulle, commenti laconici; i lavori della conferenza restano segreti. Nessun giornale tenta di ampliare con campi di chiose la precisione dei fatti. Alcuni consacrano lo spazio a riprodurre nozioni geografiche sugli Stati rappresentati al convegno, i quali rappresentano oltre la metà della specie umana. Un altro si indugia a far il ritratto di ciascun delegato. L'unica indicazione rilevabile è quella del *Matin*, il quale afferma che Briand, ieri mattina, aprendo la seduta, abbia rivolto agli intervenuti il saluto d'augurio con franche parole che produssero viva impressione sulla importanza della conferenza.

L'unico commento prolisso è quello di Clemenceau combattuto tra la necessità di riconoscere la bontà evidente dell'iniziativa della conferenza ed il suo animo di oppositore ad ogni costo. Sofistico alquanto, s'indugia « in distinguo » fra i mezzi e i risultati, morde il freno per il silenzio impostogli, torna ad insinuare che l'Italia non dichiarerà guerra alla Germania nemmeno ora, fa, con istrana novità, un ditirambico elogio di alcuni personaggi. Scetticismo questo che trova unica eco, ma molto più debole, in un articolo dell'ex ministro Pichon sul *Petit Journal*.

Le riserve di Pichon

L'ex ministro Pichon esordisce con la constatazione, che il fatto più significativo della conferenza è la partecipazione dell'Italia e la manifestazione dei principii prodottisi dal momento in cui tuona il cannone a Verdun. Ciò prova, egli scrive, che i nemici dell'Italia sono gli stessi nemici delle nazioni unite a difendere i diritti e l'esistenza dell'Europa.

Rilevato il carattere della conferenza, Pichon si chiede se riuscirà, se produrrà tutte le conseguenze in vista delle quali si è riunita. Gli avvenimenti ce lo diranno. Forse sarebbe stato meglio se fosse stata meno numerosa. Più di una trentina di persone, deliberanti su questioni militari, sono molte.

L'ex ministro crede che l'azione militare, affidata ai capi responsabili delle nazioni avrebbe potuto e potrebbe essere delineata meglio in un più ristretto numero di partecipanti.

Acta non verba. E' necessario mettersi in guardia contro le dissertazioni che potrebbero indebolire lo sforzo. Però l'ex ministro riconosce l'importanza della conferenza, che è soprattutto una buona risposta alle manovre, che lungi dal cessare si moltiplicano, per tentare di indebolire le nazioni alleate e ottenere presso una o l'altra di esse una pace separata.

Pichon continua rilvando che attraverso i neutrali la Germania avanza proposte e documenti il cui tenore non è ignoto a nessuno. L'ex ministro conclude rilevando che la conferenza dimostra che gli alleati non lasciano alcuna speranza al nemico di trarre profitto da questo agguato.

Capus nel «Figaro» si mostra sensibile agli elementi di ordine internazionale, che svolge il convegno. Si tratta di affermare la sconfitta della Germania, sconfitta militare, economica e morale, sconfitta indispensabile al genere umano per riconquistare i titoli di nobiltà. Contrariamente a quanto affermò il deputato socialista al Reichstag Haase, non vi è una soluzione intermedia possibile. Noi ritorniamo sempre alla teoria del tutto per tutto o niente; che dal principio della guerra si è imposta allo spirito di tutti. Tutto o nulla: ecco la risposta degli alleati; o vincitori o vinti. Occorre che ci mettiamo risolutamente alla presenza di questa formula.

Herbette vuole che la conferenza adotti una bandiera. Gli alleati lottano per la libertà di tutti i popoli, anche dei neutri. Bisogna dirlo al mondo. La libertà dei neutri deve tradursi per essi nell'affrancamento dalla dipendenza in cui li tiene la Germania con certi monopoli derivanti dal possesso dei giacimenti di carbone, di metalli od altro. Alcuni monopoli degli stessi alleati concorsero a rafforzarli come la concessione di certe linee di navigazione alla Germania ed all'Austria. Non deve più esservi in Europa la tirannide della razza tedesca.

Un bel piano in ritardo

Il generale Verraux sull'«Oeuvre» è il solo ad invocare dalla conferenza un programma concreto militare. Egli parte dal principio di allargare la breccia ora già aperta, cioè in Oriente. I russi, osserva, hanno riportato brillanti successi in Armenia. Continuino a sfondare quella porta da essi aperta. Le masse russe ancora disponibili accettino senza risentire urto di amor proprio il concorso più stretto dei quadri giapponesi. Gli inglesi, liberati da ogni preoccupazione per l'Egitto sbarchino ad Aadalia, Adana, Smirne con le loro truppe diventate disponibili. Essi troveranno nelle isole dell'Egeo numerose eccellenti basi appoggiandosi alle quali riprenderanno le operazioni già preconizzate da un generale francese e alle quali si preferì lo sbarco temerario nella penisola di Gallipoli. Ognuno può rendersi facilmente conto dei risultati d'una marcia combinata degli inglesi da Smirne su Brussa, dei russi da Erzerum su Angora, e della loro unione davanti a Scutari d'Asia. Pensate inoltre alla pressione esercitata contemporaneamente sulle grandi fronti francese, russa e italiana per impedire ai tedeschi di soccorrere i turchi. Messa la Turchia fuori di causa, aperti i Dardanelli, gli alleati si rivolgerebbero contro i bulgari se il Coburgo non avesse già compiuto uno dei suoi soliti voltafaccia. Passerebbero poi all'Austria mentre gli italiani tratterebbero il maggior numero possibile di nemici sull'Isonzo. Gli eserciti avanzerebbero concentricamente su Vienna partendo da Salonicco, Costantinopoli, la Bucovina e la Galizia. In tale circostanza non è lecito credere che i romeni farebbero parte di questi eserciti? Indubbiamente, attaccando successivamente la Turchia, la Bulgaria e l'Austria, sarebbe necessaria una attenta vigilanza per mantenere l'inviolabilità delle enormi fronti contro i disperati tentativi che le truppe del «Kaiser» farebbero certamente. Così, dopo vinti i satelliti, l'esercito tedesco demoralizzato e affamato nelle proprie trincee non sarebbe maturo per ricevere il colpo di grazia?

Bel quadro ma forse inutile all'ora attuale. I piani militari destinati alla esecuzione imminente furono preparati prima della riunione della conferenza. L'unico compito di questa, anch'esso forse assolto è quello di sanzionarli per permettere che siano tradotti in realtà senza più indugi nocivi.

Acri commenti tedeschi

ZURIGO 28, sera (Vice R.) — La conferenza di Parigi è riguardata nei pochi commenti dei giornali tedeschi semplicemente come una cerimonia atta ad accarezzare la vanità della Francia e sostanzialmente consacrata ad esaminare non si sa quali problemi militari e politici di importanza secondaria o quasi. Questi criteri guidano le gazzette germaniche di fronte all'avvenimento di Parigi; e si tenta puerilmente di diminuirne l'importanza, usando un tono fra il serio e lo scherzoso. La stampa tedesca cerca così di tranquillizzarsi e di tranquillizzare i suoi lettori sulla solenne manifestazione di concordia dell'Intesa.

La «Frankfurter Zeitung» si rompe il capo per sapere cosa siano andati a fare i rappresentanti della Quadruplice. Il giornale si domanda se la conferenza non è stata più che altro provocata dalla Francia, che vuole darsi ancora l'illusione (!?) di essere una grande potenza, convocando fra le sue mura uomini di Stato degli alleati, per illudere le popolazioni, mentre le condizioni della Repubblica sono in realtà cattive.

Questi argomenti ritornano parecchie volte nello sconclusionato articolo della «Frankfurter», che prosegue:

«Che cosa si discuterà a Parigi non lo può sapere nessuno. Recentemente si parlò dell'invio di truppe italiane in Francia, ma la spedizione non avvenne. Si parlò della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, che non ebbe luogo, ed ora si parla delle basi di un accordo fra l'Italia e la Serbia, e di basi di unità d'azione.

Il governo italiano esporrà parecchi desideri nel campo economico e finanziario. Anzi di problemi del genere si discorre con tanta insistenza che si potrebbe supporre formino il tema principale della conferenza».

La *Frankfurter Zeitung* non crede neanche esclusa la possibilità, accennata da altri giornali, che nella conferenza di Parigi sia anche esaminata la situazione che sorgerebbe appena le potenze centrali facessero condizioni di pace accettabili.

« Ma in realtà — prosegue il giornale — sono tutte congetture. Quanto al fronte unitario, è certo che esso non si deve cercare solo nei campi di guerra, ma anche nello studio dei problemi economici che sorgeranno dopo la guerra.

La Germania ed i suoi alleati — conclude l'articolo — non hanno bisogno di inquietarsi per la conferenza di Parigi. Qualunque cosa decidano gli uomini di Stato della Intesa, la Germania aspetta le decisioni colla certezza della vittoria e colla massima calma ».

La *Taeglische Rundschau* cerca di spiegare la conferenza colla mancata dichiarazione di guerra da parte dell'Italia alla Germania. Secondo il giornale, Roma crederebbe che i tedeschi non possano essere annientati e vorrebbe lasciare una porta aperta per rinnovare le relazioni commerciali colla Germania e non troncare per sempre l'influenza del capitale tedesco: tutte cose che, secondo il giornale, andavano a profitto dell'Italia.

Il «Lokal Anzeiger» dice che l'unica cosa sorprendente è che questa unione degli sforzi non sia stata raggiunta dal principio della guerra. L'unica spiegazione di questo fatto è che gli uomini di Stato dell'Intesa avevano più timore della conferenza che degli eserciti della Germania. Gli uomini di Stato sapevano che la discussione dei particolari della situazione e delle difficoltà strategiche avrebbe portato in campo tutti i dissidi dell'Intesa, mentre il solo sentimento comune, l'odio contro la Germania e l'Austria, non sarebbe stato così forte da sormontare tutti i dissidi. Si temeva inoltre di constatare l'opera militare compiuta dagli Stati dell'Intesa.

Oggi la conferenza appare l'unica ancora di salvezza, e sono state sormontate tutte le apprensioni regnanti da venti mesi. Per questa ragione l'annuncio della concordia nel problema militare della guerra non deve produrre apprensioni di sorta.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» usano lo stesso tono.

«Si sa — scrivono — che cosa si intenda discutere alla conferenza di Parigi. I giornali italiani e francesi ne parlarono sufficentemente. Si vuole la guerra unitaria, si vuole procedere d'accordo nelle operazioni militari: cosa più facile a dirsi che a farsi.

Il giornale parla poi della cooperazione italiana sugli altri fronti; dice che il problema è già risolto, giacchè Sonnino e Salandra e Cadorna esposero chiaramente che almeno per ora è escluso un ampliamento delle operazioni di guerra italiane come pure la dichiarazione di guerra alla Germania è, almeno per adesso, rinviata. E' difficile che Sonnino e Salandra deroghino da questi criteri, se non ne risulta una necessità immediata. Comunque — conclude il giornale — si può aspettare con calma il risultato della conferenza.

Lo stesso giornale ha poi da Vienna che la conferenza discuterebbe anche il problema dello sgombero di Salonicco e in proposito prenderebbe forse una decisione definitiva.

Simpatiche impressioni inglesi

LONDRA 28, ore 24 (M. P.) — Il «Daily Telegraph», la «Morning Post», il Daily Chronicle» mettono in luce l'importanza storica della conferenza di Parigi e si augurano che essa riesca a concertare un piano grazie al quale si abbia ad agire sempre più di concerto in ogni mossa su tutti i fronti. Occorre stabilire il principio di una offensiva simultanea da adottarsi subito e da seguire in ogni stadio successivamente.

La «Morning Post» spera che la conferenza provveda alla organizzazione delle risorse degli alleati in un tutto coordinato in modo tale da far cessare le anomalie presenti, come ad esempio il prezzo del carbone in Italia.

L'informatore parlamentare della «Morning Post» apprende che Asquith sarà seguito a Roma da lord Kitchener.

Il «Daily Chronicle» si mostra molto lieto della venuta di Asquith a Roma scrivendo che servirà a riaffermare i vecchi intimi vincoli di amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. La presenza dei ministri italiani a Parigi — osserva il giornale — dà modo al governo italiano di mostrare che la partecipazione dell'Italia alla guerra è sullo stesso piede di quella della Francia, della Russia e dell'Inghilterra e che non vi sono incrinature o deboli giunture nella struttura degli alleati.

Gli scopi della Conferenza nel commento dell'ufficioso romano

ROMA 25, sera. — Il *Giornale d'Italia* scrive: La conferenza di Parigi ha cominciato felicemente i suoi lavori. Il comunicato, nella sua necessaria sobrietà, si limita ad accennare all'orgomento delle sedute e alle sue conclusioni. I particolari, si intende, sono rigorosamente esclusi dalla pubblicità che potrebbe far comodo al nemico. Al presidente della conferenza signor Briand non sarà occorso il prestigio della sua eloquenza per convincere gli adunati delle ragioni che richiedono unità di vedute e di azione. E' una persuasione che, nata prima tra i popoli della quadruplice, si è imposta di poi ai rispettivi governi, ognuno dei quali erasi recato a Parigi con un programma bene determinato per recare il maggior contributo possibile all'impulso comune. Anche lo scambio di idee non deve essere stato lungo nè laborioso, perchè questo contributo era stato preventivamente determinato nelle trattative fra i varii stati maggiori. Ciascun esercito continui ad avere libertà d'azione entro il proprio scacchiere, ma la condotta della guerra sia determinata nel tempo e nello spazio dai singoli obbiettivi in modo che il nemico non abbia più la facoltà dell'iniziativa e della scelta del luogo da assalire e la possibilità di combattere contro un solo nemico senza rischio di essere attaccato dagli altri.

Ma le forze armate, per ben funzionare, suppongono un corpo bene nutrito. E' inutile avere un buon fucile se il braccio spossato non può sorreggerlo. E' necessario quindi assicurare, oltre l'equilibrio militare, anche l'equilibrio economico. Tutti gli stati della quadruplice debbono essere tranquilli nell'avvenire su questa materia affinchè le quattro nazioni armate possano condurre a buon fine la gigantesca impresa e assicurare all'Europa e al mondo una lunga e prospera pace contro il rinnovamento dei criminosi attentati teutonici contro la civiltà, la libertà e la giustizia.

Il bollettino francese delle 23

Forte attacco respinto nel settore Haucourt-Malancourt

PARIGI 28, notte — Il comunicato ufficiale delle 23 di questa sera dice:

«In Argonne la nostra artiglieria continuò a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche a nord di La Haute Chausse, nel settore di La Fontaine au Charmes; Haute Chevauche e nell'Argonne Orientale.

Un tiro diretto sulla batteria nemica del bosco Mont Fauchon provocò una violenta esplosione.

Ad ovest della Mosa il bombardamento riprese con violenza durante la giornata sulle nostre posizioni da Avocourt fino a Bethincourt. Verso le ore 15 i tedeschi lanciarono un forte attacco sul nostro fronte da Haucourt a Malancourt. Le successive ondate dell'assalto furono tutte respinte con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Bombardamento delle nostre seconde linee a est della Mosa.

In Woevre la nostra artiglieria eseguì concentrazioni di fuochi sui punti sensibili del fronte nemico.

Nei Vosgi lotta d'artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Stosswihr Mulhbach, e sull'Hartmannsweilerkopf. (Stefani)

I bollettini germanici

BASILEA 28, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale):

FRONTE FRANCO-BELGA — A sud di Saint Eloi vivi combattimenti a breve distanza si svolsero sugli orli delle escavazioni prodotte dalle mine fatte esplodere dagli inglesi e sulle linee adiacenti. Nulla di nuovo da segnalare nella situazione della regione di combattimento sulle due sponde della Mosa.

FRONTE ORIENTALE — I russi lanciarono nuovamente masse fresche contro le linee tedesche presso Postawy. Le truppe del corpo di Sarrebruck resistettero agli assalti del nemico accanto alle truppe del brandeburgo, d'Hannover e di Halle combattenti al loro fianco. Un attacco fatto a parecchie ondate da due divisioni russe non riuscì. Furono pure respinti tentativi rinnovati nella nottata dall'aggressore per riconquistare il terreno perduto presso Mokrzy.

FRONTE BALCANICO — Come risposta agli attacchi aerei nemici contro le nostre posizioni del lago di Doiran una squadriglia aerea tedesca pronunciò un attacco nella regione di Salonicco e bombardò il nuovo porto, i magazzini di petrolio e gli accampamenti delle truppe alleate a nord della città. (Stefani)

Il bollettino austriaco

Vivaci attacchi russi respinti

BASILEA 28, sera. — Si ha da Vienna (ufficiale):

Sul fronte russo a nord di Bojan i russi tentarono parecchie volte, dopo aver fatto esplodere alcune mine nei nostri ostacoli, di penetrare in una nostra posizione. Gli attacchi furono respinti. A nord-est della confluenza dello Strypa il tentativo d'avanzata effettuato da distaccamenti russi fallì grazie all'efficacia delle mine che preparammo davanti al nostro fronte. Sul fronte della Bessarabia e presso Alika vivo fuoco dell'artiglieria nemica.

Vapore inglese affondato nel mare del Nord

AMSTERDAM 28, sera — Il vapore «Cromer» proveniente da Londra giunse a Maasluis con l'equipaggio del vapore «Ipress of Midland» che fu affondato.

Una nota della Quadruplice al Governo greco

ROMA 28, ore 24. — Mandano da Atene che i ministri della Quadruplice hanno consegnato ieri sera a Skuludis un memoriale redatto in termini amichevoli richiedendo le riserve sulla occupazione dell'Epiro del Nord, le cui sorti verranno fissate dal congresso della pace. L'occupazione greca quella provincia, per la maggior parte albanese, ha suscitato commenti non favorevoli in Italia. Il passo della Quadruplice rimette le cose a posto, determinando il carattere temporaneo della occupazione.

La tragedia del "Sussex,,

L'eventuale rottura coll'America prospettata in Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, sera (Vice R.) — Il malumore americano contro la Germania per i recenti affondamenti di piroscafi riaccende le polemiche e i commenti sulla stampa tedesca. Alcuni scrittori che avevano mantenuto finora un contegno molto cauto e temperato alzano ora la voce. Il direttore della *Vossische Zeitung* non si sbigottisce più pensando alla possibilità di una rottura coll'America.

« Le opinioni sono divise — scrive il giornale — circa i nostri successi politici. Molti, in seguito all'affondamento del *Tubantia* si domandano se si siano veramente raggiunti sotto l'aspetto politico risultati pari ai grandi successi militari. E' verosimile che i facitori di scandali dei piccoli paesi neutrali giudichino la Germania simile ad un leone bonario e consapevole della sua superiorità; si che può permettere ai topi di molestarlo. Ed è probabile che il contegno della Germania verso l'America desti l'impressione che la Germania sia debole nonostante i successi militari ».

Lo scrittore prosegue dicendo che in Germania si è esagerato il pericolo di una rottura coll'America. «Certo — aggiunge — non è cosa da nulla rompere le relazioni con una nazione potente come gli Stati Uniti; ma non bisogna aggravare smisuratamente le ripercussioni politiche che una eventuale rottura avrebbe sugli stati neutrali. Queste ripercussioni dipendono dal modo e dall'epoca della rottura. Non sempre il più paziente e il più pacifico esce da una questione di carattere diplomatico nel miglior modo possibile. Farebbe impressione nei circoli neutrali vedere colui che trova la situazione oscura avere la forza di costringere l'avversario a mostrare le sue carte».

Alpino annegato in un canale

PADOVA 28, sera. — A Gorghizzolo di Carrara S. Stefano è stato pescato nel canale Vicenzone il cadavere di certo Giovanni Maccagnan di Giacomo d'anni 27 da Vigonovo, soldato.

Il Maccagnan era scomparso sino dal giorno 3 passato, in cui era venuto in città insieme col cugino Sante Maccagnan; facendo ritorno a sera, il disgraziato alpino, che aveva soverchiamente bevuto, rotolò nel canale dove trovò la morte.

La moglie di un capitano alle Assise di Sassari

SASSARI 28, ore 21. — Si ripiglia questo oggi il processo contro la moglie del capitano Lucini.

Si comincia con l'ammonizione del Presidente perchè non avvengano interruzioni. Gli avvocati assicurano che non provocheranno incidenti.

Si richiama Giuseppe Pischedda il quale conferma che le sorelle accusarono esplicitamente il Lucini durante la visita di condoglianza. Il fratello non gli accennò mai il proposito di rivelare gli autori del delitto, consumato un ventennio addietro e rimasto nel mistero.

L'imputata riparla dell'amicizia con la famiglia Pischedda e ripete che mai si recò da sola a caccia con il preteso amante e lo trovò casualmente in pellegrinaggio durante una grande folla.

Viene quindi la deposizione del maggiore dei carabinieri Gastone Giusto, il quale descrive la scoperta del delitto e riferisce la impressione riportata dalla famiglia ed espone le varie ipotesi allora avanzate, compreso il timore di rivelazioni sugli autori del delitto effettivamente avvenuto un ventennio addietro e conclude esprimendo il suo convincimento sulla colpabilità della Lucini e crede che il Pischeddia sia stato narcotizzato prima di essere ucciso.

La difesa e la parte civile muovono contestazioni all'importantissimo teste.

Altri testimoni accennano a litigi del Pischedda con altri negozianti, alle voci che un ragazzo abbia veduto la Lucini la mattina della macabra scoperta in compagnia, forse per nascondere le scene all'arrivo di due negozianti napoletani scomparsi poi la mattina dell'otto luglio.

I giurati rifiutano un sopralluogo per formarsi un preciso concetto sul luogo del delitto.

Il presidente sospende la seduta, riservandosi di fissare il giorno.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza